150 — Lunedì-Martedì, 30-31 Maggio GIORNO 1892, Torino — Anno XXVI. GIORNO Lunedì-Martedì, 30-31 Maggio — 150

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 2. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

Il trattato italo-svizzero

Il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera, sottoscritto a Zurigo il 19 aprile 1892, è il frutto di lunghi e difficili negoziati, che si protrassero, interrotti e ripresi, per oltre cinque mesi.

Il trattato del 23 gennaio 1889, spirato il 12 febbraio del corrente anno, vincolava o riduceva i dazi per una quantità di prodotti i quali diedero luogo nel 1890 ad un movimento d'uscita dall'Italia verso la Svizzera per il valore di [illegible] milioni di lire. Ecco ora le differenze fra il vecchio e il nuovo regime:

1º Sono mantenuti nella stessa misura i dazi per 26 voci, le quali rappresentarono nel 1890 un traffico di 86,300 mila lire.

2º Sono migliorati i dazi per 4 posizioni, che rappresentarono nel 1890 un traffico di 900 mila lire;

3º È peggiorato il trattamento daziario di 7 voci, che rappresentarono nel 1890 un traffico di 500 mila lire;

4º Non sono comprese nella tariffa del nuovo trattato 11 voci, che figuravano in quelle del 1889 e che rappresentarono nel 1890 un traffico di 800 mila lire.

Inoltre il confronto fra il regime stipulato ora per alcuni prodotti — dei quali nel 1889 non chiedemmo il vincolo alla Svizzera, essendoci sufficienti le riduzioni da questa accordate ad altre Potenze e di cui approfittavamo per la clausola della nazione più favorita — e il regime cessato, offre i seguenti risultati:

1º Mantenimento dello *statu quo* per 38 voci, la cui esportazione nel 1890 fu di 29 milioni di lire;

2º Miglioramenti per alcune merci, che rappresentarono nel 1890 un traffico di 2 milioni;

3º Peggioramento per le voci rimanenti, che rappresentarono nel 1890 un traffico di 1,800,000 lire e che sono ora colpite con dazi i quali, benchè più bassi della tariffa generale svizzera, segnano aumento su quelli dei quali abbiamo goduto fino al 12 febbraio, in virtù del trattamento della nazione più favorita.

Cioè, in complesso, il nuovo trattato riconferma lo *statu quo ante* 12 febbraio 1892 per 115 milioni di prodotti, lo migliora per due milioni e lo peggiora per altri due milioni.

* * *

Questi risultati, in virtù dei quali più del 90 per cento dell'esportazione dall'Italia in Svizzera sarà tutelata senza aggravi, si ottennero però a costo di sacrifizi più gravi di quelli fatti per il trattato del 1889, e che sono rappresentati dalle concessioni affatto nuove da noi consentite alla Svizzera sulle manifatture seriche e dalle notevoli riduzioni per i filati, per i tessuti di cotone e per le macchine.

I dazi sui tessuti di seta pura furono tutti ridotti di una lira il chilogramma; quelli sui tessuti di seta mista operata, di mezza lira, quelli sui nastri di seta misti di una lira e di una lira e mezza il chilogramma; mentre per queste voci i diritti non erano stati assoggettati a nessun mutamento nel trattato italo-germanico del [illegible] dicembre 1891 nonostante il più forte interesse dell'industria tedesca.

Maggiori furono le concessioni sui cotoni. Salvo pei generi del peso di 13 chilogrammi o più per cento metri quadrati di superficie, i diritti sui tessuti di cotone greggi vennero ribassati del 10 per cento; e solo per i tessuti di cotone aventi più di 38 fili nel quadrato di 5 millimetri di lato, che rappresentano una parte ristretta dell'importazione italiana, i vecchi dazi furono leggermente migliorati. Meno male che — per dar tempo alle industrie italiane di prepararsi all'applicazione del nuovo regime sulla categoria dei cotoni più sfavorevole dell'antico — si ebbe cura di ritardare siffatta applicazione fino al gennaio 1893.

* * *

Il trattato di commercio italo-svizzero dovrebbe durare fino al 31 dicembre 1903; però le due parti contraenti si sono riservate di farne cessare gli effetti col 1º gennaio 1898 mediante denunzia, e l'esperimento dei primi anni di applicazione dei nuovi patti sarà utile per prepararci a ristabilire l'equilibrio nei nostri rapporti commerciali colla Svizzera, nella triste ipotesi che questi venissero modificati notevolmente a nostro danno.

La Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali non ha pronunciato un giudizio molto favorevole al trattato. « Forse — scrive il relatore on. Randaccio — il mantenimento del mercato elvetico si è pagato a prezzo troppo alto, e la differenza fra il nuovo prezzo e l'antico non è interamente giustificata dalla diversità delle condizioni nelle quali i due trattati furono stipulati. » E più oltre: « Il trattato del 19 aprile non può dirsi un buon trattato; ma, come più volte fu detto, meglio vale un trattato non buono che una guerra di tariffe ». Ecco la ragione per la quale, malgrado i suoi severi apprezzamenti, la Commissione conchiude raccomandando alla Camera, che lo sta discutendo, di approvare il trattato sollecitamente, per anticiparne possibilmente l'applicazione. Se, invece di entrare in vigore il 1º luglio, il trattato si potesse applicare fin dai primi di giugno, ne godremmo subito i benefizi, mentre — come abbiamo rilevato sopra — le condizioni più onerose per noi non potrebbero essere anticipate d'un giorno, dovendo esse avere effetto col 1º gennaio 1893.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Biancheri accetta la presidenza.
Il progetto per l'esercizio provvisorio.

[illegible], ore 9,30 pom.

Biancheri ha definitivamente dichiarato che accetta la riconferma alla carica di presidente della Camera.

Stamane egli si recò a visitare Giolitti, col quale ebbe un lungo colloquio. Giolitti gli espresse la sua viva soddisfazione per la splendida dimostrazione datagli dalla Camera; Biancheri, nel ringraziare, dichiarò che domani riprenderà il suo ufficio.

La notizia venne accolta dai Circoli politici con molta soddisfazione sia per le simpatie che Biancheri ispira, sia per la convinzione che la sua personale influenza varrà anche in questo [illegible] dei lavori parlamentari a facilitare l'andamento dei lavori della Camera, attenuando le lotte attuali.

— Giolitti presenterà domani il progetto per l'esercizio provvisorio che viene realmente domandato per sei mesi.

— In questo momento è convocato il Consiglio dei ministri.

(Edizione mattino).

La situazione parlamentare.
La nomina dei commissari — La Stampa romana.
Varie.

29, ore 10,20 pom.

Oggi si riunirono i vari gruppi d'Opposizione per prendere accordi per la votazione di ballottaggio di domani. Giunsero a Roma vari altri deputati. La battaglia sarà più viva.

Oggi si fece lo spoglio delle schede per la nomina di un commissario della biblioteca: Solimbergo, ministeriale, ebbe voti 162; Molmenti, d'opposizione, 156; vi furono molte schede bianche. Vi sarà ballottaggio. Come vedete qui pure vi fu lotta, sebbene con predominanza del Ministero. Ma l'esiguità della differenza sia in questa votazione, sia in quella della Commissario del bilancio, dimostra vieppiù l'oscillazione della situazione anormalissima.

Il *Diritto* crede, ed forse a torto, che l'esito della votazione dei commissari dei bilanci sarebbe stato diverso per il Ministero se questi si fosse alquanto curato di intendersi con gli amici. Il giornale raccomanda un maggiore affiatamento nella Maggioranza e, sebbene siamo alla vigilia di scioglimento, crede opportuna qualche riunione dei migliori elementi fra gli amici del Ministero.

Il *Fanfulla* continua ad intercalare le notizie strampalate e tendenziose ai suoi sfoghi di bile. Questa sera, per esempio, afferma che per ora lo scioglimento della Camera è niente affatto deciso là dove si ha il diritto di deciderlo. Il giornale continua dicendo la voce di scioglimento essere una manovra per spaventare, e conclude rassicurando i timidi, dicendo che al disopra dei partiti vi ha chi veglia pel grande e vero interesse del Paese. Meno male che il *Fanfulla* nella foga nichilista di questi giorni ammette che vi ha ancora chi veglia!

L'*Opinione* non dubita, come il *Fanfulla*, che le elezioni debbono farsi subito; tanto più che vi sarebbe pericolo nel tenere il Paese agitato per tanti mesi. Soggiunge: « Chi può prevedere cosa avverrà questo estate? Forse l'orizzonte europeo sarà completamente sereno? Nessun lampo? Nessuna nube? Ispiriamoci ai supremi interessi della Patria ».

L'*Opinione* termina invitando specialmente Giolitti e Brin a non accrescere le tensioni e non dare motivi di giustificazione anche a coloro che possono aver torto. Peccato che questi savi consigli non siano applicati anzitutto dagli amici dell'*Opinione*.

— Oggi Bonacci ricevette le rappresentanze del Consiglio dei procuratori dell'Ordine degli avvocati, i quali lo felicitarono per la nomina a ministro. Bonacci si mostrò assai grato della dimostrazione dei colleghi, assicurando che difenderà sempre il prestigio della toga.

— Alle corse dei velocipedi oggi a Tor di Quinto intervenne Pelloux. Un primo premio fu vinto da Genta Carlo di Savona; un terzo premio da Onorato Sappia di San Remo. Assai brillanti furono le corse militari.

Durante una corsa caddero alcuni velocipedisti facendo rovesciare i velocipedisti che seguivano. Tutti riportarono contusioni lievi.

L'esercizio provvisorio e la Camera.
Consigli più miti.

29, ore 10,25 pom.

Sebbene i giornali d'opposizione continuino a battagliare contro l'esercizio provvisorio, stasera da fonte autorevole si afferma che parecchi deputati più notevoli della Destra inclinano a non insistere nella lotta, che omai riconoscono pericolosa ed inopportuna. Anche la *Tribuna* rileva questi sintomi augurandosi che prevalgano le tendenze più miti corrispondenti alle delicatezze dei compromessi costituzionali.

Alla Società dei viticultori italiani.
I premi alla Scuola professionale.

29, ore 9,50 pom.

Stamane all'assemblea della Società dei viticultori italiani intervenne il sottosegretario San Giuliano.

Presiedeva Garelli. Erano presenti Miraglia, Nicolini, Frascara, Cencelli, Franchetti, Jannuzzi, Di Belmonte.

Garelli riferì con un'elaborata relazione sopra gli importanti lavori compiuti dalla Società. Toccò specialmente gli argomenti dei trattati di commercio e dell'applicazione della clausola pel dazio sui vini con l'Austria, dei trasporti dei vini all'interno, dell'abbuono della tassa di distillazione, dell'istruzione agraria e dei vini italiani ammessi alla Real Casa. Ebbe vivi applausi.

Il sottosegretario San Giuliano rispondendo all'onorevole Garelli, discorse sulle attuali condizioni economiche del paese e sugli interessi che collegano la agricoltura e la produzione del vino con quelli generali del Paese. Riconobbe che l'attività agricola italiana è oggi scarsa ed anemica per mancanza di movimento e di scambio e che conviene riattivarla se si vuole rialzarne le sorti. A questo scopo il Governo, a misura dei suoi poteri e delle possibilità, volgerà le sue cure. Accennò la convenienza di dare incremento agli scambi con l'estero e di incitare i proprietari a studiare e conoscere più profondamente di quello che ora non facciano i loro campi. Ringraziò la Società per l'opera che essa spiega a vantaggio dello studio della colonizzazione dell'Agro romano, argomento questo di valore economico indiscutibile, al quale il Governo ha dedicato sempre una particolare attenzione.

Chiuse il discorso esprimendo la convinzione che l'Italia, creatasi nel nome « Italia e Vittorio Emanuele » compierà ora la sua redenzione economica nel nome « Italia e Umberto I ».

Vivi applausi accolsero le parole del rappresentante del Governo. Le sedute dell'assemblea continueranno lunedì.

— Oggi vi fu la distribuzione dei premi alle alunne della Scuola professionale. Intervenne la Regina dando il braccio a Martini Ferdinando e accompagnata dalla marchesa Pallavicini e dalla contessa Visone. V'erano numerose signore.

La direttrice signora Prandi ha pronunciato un discorso applaudito. La Regina distribuì premi.

Questione scolastica.
(Voci del pubblico).

Riceviamo:

« *Onorevole signor Direttore,*

« All'avvicinarsi della prossima sessione estiva di esami s'impone di nuovo la questione che interessa tanto vivamente gli studenti che si sono già presentati con esito sfavorevole all'esame di licenza liceale o che inaspettatamente furono dall'ex-ministro Villari privati delle facilitazioni che loro concedeva il regolamento Boselli. Le saremo gratissimi, on. signor Direttore, se vorrà concederci nel suo autorevolissimo giornale un po' di spazio per manifestare le nostre opinioni al riguardo.

« Tra le riforme introdotte dall'ex-ministro Villari nel regolamento per i ginnasi e licei notevoli sono quelle riguardanti la riparazione degli esami di licenza liceale e la introduzione della prova scritta di matematica.

« Infatti riguardo alla riparazione degli esami di licenza liceale, il precedente regolamento Boselli all'art. 80 diceva:

« I candidati alla licenza liceale possono ripresentarsi per tre volte, dopo il primo esperimento, all'esame di riparazione, limitando le prove di quelle sole materie nelle quali sono caduti; e ripagando sempre, dopo la prima riparazione la tassa prescritta. Dopo la terza riparazione, chi non fu approvato in tutte le materie deve ripetere l'intero esame. »

« Ora i giovani che cominciarono l'anno scolastico nell'ottobre del 1890, quindi sotto l'impero delle citate disposizioni dell'ex-ministro Boselli, oltre che nella riparazione dell'ottobre scorso 1891, dovrebbero ancora usufruire delle riparazioni di luglio ed ottobre p. v.

« Invece l'ex-ministro Villari, abrogando inopportunamente queste disposizioni, toglieva ai giovani il diritto di ripetere soltanto gli esami di quelle materie in cui rimasero deficienti. Ma perchè dare forza retroattiva ad un decreto pubblicato e posto in esecuzione sul fine dell'anno scolastico, quando cioè i giovani non avevano più il tempo materiale per mutare o modificare alcuno il sistema adottato nei loro studi, i quali regolarono appunto in base alle norme in allora stabilite per gli esami di licenza liceale e sulle quali essi avevano fatto grande assegnamento, siccome quelle che agevolavano loro la via per ottenere buon esito negli esami? Molti che per indigenza devono lavorare per vivere, sottostarono a spese, sperando poter ottenere in quattro sessioni la licenza, esame difficile, mezzo necessario per essere ammesso alla maggior parte dei concorsi d'impiego. Se le riforme repentinamente introdotte dall'ex-ministro Villari non saranno abrogate, quanti giovani si vedranno così frustrate le loro più care speranze, colla minaccia della rovina del loro avvenire e di non lievi danni materiali alle loro famiglie! Però la caduta del vecchio Ministero, la saggezza, la giustizia dell'on. Martini preposto al Ministero della pubblica istruzione è di buon augurio per quei tanti giovani che coll'animo sospeso e trepidante sperano un'equa soddisfazione dei loro giusti desiderii.

« *Molti padri di famiglia.* »

Le manovre estive in Val d'Aosta.

(ROMOLO). — Sono in grado, per informazioni attendibilissime, di recare alcune notizie intorno alle grandi manovre che avranno luogo in Val d'Aosta nel prossimo agosto ed a cui prenderanno parte i reggimenti 59º, 60º, 73º e 74º di fanteria, sette battaglioni alpini, una batteria di montagna ed uno squadrone del reggimento Lodi cavalleria, in tutto 6000 uomini.

Il primo attacco che si farà fra il Col du Mont e Courmayeur avrà principio il 12 agosto. Una brigata, rappresentante il partito nemico, s'impossesserà di Valgrisanche, scenderà fino a Livrogne respingendo sempre la brigata rappresentante il partito nazionale, e si spingerà per la valle principale fino al forte di Bard, di cui attaccherà la posizione. I battaglioni alpini e la batteria di montagna, da Valgrisanche scendendo man mano per le valli laterali, proteggeranno la ritirata con piccole scaramucce, finchè, scendendo per Champorcher, si uniranno al partito nazionale, che respingerà il nemico.

Terminerà una grande rivista fra Châtillon e Verrès. Questo è il piano finora stabilito, ma potrà ancora subire modificazioni, e di queste cercherò di tenervi informati.

Si prevede che queste manovre attireranno molti forestieri in val d'Aosta.

Inaugurazione d'un Ospedale civico a Poggibonsi.

POGGIBONSI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore* 2,15 *pom.* — Con l'intervento del prefetto di Siena, del sindaco, della Giunta di Poggibonsi, del deputato Barazzuoli, rappresentante l'Associazione della Stampa fiorentina e di altre autorità venne inaugurato stamane il civico Ospedale, creato dalla privata iniziativa cittadina.

Alle ore 2 vi fu banchetto per solennizzare il fausto avvenimento.

Crispi lascia Palermo.
Il duca degli Abruzzi alla gara di tiro a segno.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Crispi è partito a bordo del *Regina Margherita* salutato dal sindaco, dalla Giunta e dagli amici.

— Alla chiusura della gara di tiro a segno il duca degli Abruzzi, giunto ieri a bordo della torpediniera 107, distribuì i premi ai vincitori in presenza di tutte le Autorità.

Commemorazione patriottica.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore* 11,55 *pom.* — Oggi le rappresentanze municipali, i reduci veterani, la Società del Tiro a segno e il Consolato operaio commemorarono la battaglia di Sanfermo e i garibaldini. Parlarono applauditi l'avvocato Tassani e lo studente Borlini.

Una bandiera operaia ad Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore* 10,5 *pom.* — Stamane al teatro Municipale si inaugurò la bandiera della Società *Le sorelle del lavoro*.

Era padrino il deputato Agnini di Modena e madrina la contessa Maria Mozzoni. L'operaio Bratelo e la signorina Giuditta Brambilla di Milano pronunciarono applauditissimi discorsi in senso socialista.

Stasera ebbe luogo un banchetto di 150 coperti all'*Albergo Italia* che terminò con numerosi discorsi.

LE FESTE COLOMBIANE
Primo Concorso nazionale scolastico di ginnastica.

Genova, 27 maggio.

(ENZO) — Domani, nella grandiosa palestra appositamente eretta sulla spianata del Bisagno e già da me diffusamente descritta, la benemerita Società G. L. Cristoforo Colombo inaugura la serie dei festeggiamenti e concorsi da essa stabiliti in omaggio al gran navigatore da cui prende il nome, col *Primo Concorso nazionale scolastico di ginnastica.*

S. A. R. il Principe di Napoli ne assumeva l'alto patronato colla seguente lettera diretta al senatore Allievi, vice-presidente della Federazione Ginnastica nazionale:

S. A. R. il Principe di Napoli accettò ben di buon grado, con l'annuenza di S. M. il Re, la carica onoraria di alto patronato del Concorso nazionale scolastico.

L'augusto Principe è ben lieto di poter attestare così la sua viva simpatia e considerazione verso istituzioni tanto benemerite dell'educazione fisica della gioventù italiana.

Voglia la S. V. onorevole rendersi interprete del compiacimento di S. A. R. verso i Sodalizi ginnastici che parteciperanno alla nobile gara della destrezza e della forza, e gradisca intanto nel suo particolare gli attestati di una distintissima e personale considerazione.

Il primo aiutante di campo
Generale F. TERZAGHI.

Si calcola che parteciperanno a questo Concorso circa 5000 allievi di buona parte delle scuole di Liguria, Piemonte e Lombardia.

Vi saranno sei divisioni.

1ª Scuole elementari d'istituti regi e municipali.

2ª Scuole complementari, tecniche, ginnasi, licei, istituti tecnici, nautici, scuole normali maschili regie e pareggiate, collegi, istituti regi.

3ª Giovanetti dai 9 ai 13 anni i quali ricevano istruzione elementare superiore in scuole, istituti privati, collegi municipali o privati, orfanotrofi, ricoveri, case di patronato.

4ª Giovinetti dai 12 ai 17 anni come sopra.

5ª Allievi di Società ginnastiche, ricreatori, dagli 8 ai 12 anni.

6ª Giovinetti come sopra dai 12 ai 18 anni.

* * *

Genova sarà orgogliosa di accogliere tanta fiorente ed eletta gioventù italiana che al nobile ideale della patria consacra le forze dell'intelletto non disgiunte da quelle della membra.

Il *saggio collettivo* sarà la prova d'un sistema uniforme d'insegnamento e gioverà a far meglio risaltare l'utilità della collettività nella ginnastica delle scuole e i vantaggi che essa può arrecare per la completa educazione dei giovani.

Gli *esercizi agli attrezzi* dimostreranno il vero sviluppo della forza muscolare.

Le *gare speciali*, infine, offriranno mezzo a tutti i docenti di ginnastica ed ai maestri elementari, i cui stabilimenti scolastici non dispongono nè di locali nè di attrezzi per la ginnastica, di fare ugualmente partecipare al Concorso le squadre dei loro allievi.

* * *

Oggi incomincia l'arrivo dei ginnasti, che saranno ricevuti alla stazione con rappresentanze della Colombo, bandiere e musiche.

Domattina alle 6 incomincierà il Concorso, che durerà tutto il giorno, e così pure domenica fino a mezzogiorno, ora in cui il corteo dei ginnasti recherà in forma solenne alla statua di Colombo la gigantesca corona.

Ma del Concorso e del corteo ad altra mia. Non v'ha dubbio che riusciranno entrambi splendidamente e degni in tutto e per tutto della gioventù studiosa che d'ogni parte d'Italia qui convieue alla nobile gara degli esercizi del corpo ed all'omaggio al genio della scienza e dell'intelletto.

Gli scolari onorano Colombo a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La città è imbandierata e animatissima. Una folla immensa si accalca sul passaggio del corteo che porta una corona al monumento di Cristoforo Colombo. Il corteo è composto di tutte le scolaresche che parteciparono al concorso ginnastico e di quelle delle altre scuole della provincia, giunte stamane, in tutto circa cinquemila allievi con 24 bandiere. Le musiche precedono il corteo delle squadre degli armigeri, i tamburini in costume dell'epoca, ed il carro portante una corona artistica elegantissima. Il corteo si è posto in marcia alle 12,50 pom., partendo dalla Palestra della Società Colombo all'Esposizione.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il corteo giunse in piazza Acqua Verde ornata di trofei, alle 2 pom., traversando la città tra enorme folla plaudente. Parlarono, applauditissimi, il presidente della Società Colombo, Oberti, che fece la consegna della corona, e l'assessore Falcone. Firmato il verbale, fu eseguito da 1200 scolari un inno in onore di Colombo, musicato dal maestro Zambelli e salutato da vivi applausi. La cerimonia terminò alle 3 pomeridiane.

Conseguenze dei fatti di Tirano.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore* 11,45 *pom.* — Apprendo all'ultima ora che le guardie di finanza di Anzano avevano arrestato un contrabbandiere. Il popolo in folla imponente lo liberò.

Si giudica che ciò sia conseguenza dell'indignazione generale per i tristi fatti di Tirano, del 26 corrente, in cui due guardie di finanza uccisero due contadini, scambiandoli per contrabbandieri.

Nefasti di malfattori.

CAGLIARI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore* 1,20 *pom.* — Si telegrafa da Ozieri che ieri, alle ore 4 pom., alla casa cantoniera Sos Voccos, tra Ala dei Sardi e Budduso, avvenne uno scontro tra quattro carabinieri e il latitante Vargiu.

Rimasero uccisi il Vargiu, un carabiniere, il cantoniere e una sua figlia.

La linea Cuneo-Saluzzo.

Per il giorno di mercoledì 1º giugno è fissata l'apertura al pubblico esercizio della nuova linea Cuneo-Saluzzo.

Questa linea misura la lunghezza di chilometri 34,475 dall'asse della stazione di Cuneo, all'estremo dell'attuale stazione di Saluzzo, alla quale farà capo provvisoriamente fino al giorno in cui la nuova stazione di Saluzzo possa essere aperta al pubblico servizio.

La Cuneo-Saluzzo si distacca dalla Cuneo-Torino a 500 metri circa dalla stazione di Cuneo, piega a sinistra fino a Busca, quindi fa un ampio gomito a destra per toccare Villafalletto ed arrivare a Costigliole Saluzzo, raggiungendo la pendenza massima del 15 0/00 in discesa e del 12.275 0/00 in ascesa; prosegue poi in continua discesa fino a Saluzzo, arrivando alla pendenza massima del 17.50 0/00.

Le curve sono generalmente di ampio raggio, alcune poche raggiungono il raggio minimo di 300 metri.

La nuova linea comprende le stazioni di San Benigno al Grana, Busca, Villafalletto, Costigliole-Saluzzo, Verzuolo e le fermate di Tarantasca e Manta, tutti paesi eminentemente agricoli.

Direttore dei lavori è stato l'ing. Goggi, della Rete Mediterranea.

Le condizioni del porto di Trieste.
Il caso di Barzilai.

Trieste, 26 maggio.

(X.) — Sarà presto trascorso un anno dacchè ci venne tolta l'ultima franchigia, quella del portofranco, e la città si risente ora molto delle conseguenze di quella grave e impreparata misura. Molte Case di commercio sono costrette a liquidare causa le mutate condizioni commerciali della piazza. Anche il Lloyd, malgrado l'aumentata sovvenzione governativa, non accenna a progredire. Il nuovo Consiglio d'amministrazione si trova di aver sulle braccia un peso superiore alle proprie forze. Ha preso varie deliberazioni, ha fatto varie economie, ha soppresso in Oriente e nelle Indie parecchie agenzie affidandole a Case commerciali, ha concluso un contratto col Governo bulgaro che gli affidò il servizio di navigazione fra Varna e Burgas, ma con tutto ciò gl'incassi mensili sono inferiori a quelli degli anni precedenti. La linea del Brasile voluta dal Governo non solo è passiva causa i noli ridotti delle altre Società di navigazione, ma costò finora la vita a numerose persone al servizio di quei piroscafi, che trovarono una morte immatura nel fatale porto di Santos, dove la febbre gialla continua a mietere numerose vittime. Sabato avremo il Congresso generale del Lloyd, atteso con molta curiosità, per le dichiarazioni che sarà per fare il nuovo presidente barone De Kalchberg e domenica ve ne saprò dire qualcosa.

* * *

Qui si segue col più vivo interesse le sedute del Parlamento italiano. L'incidente fra l'on. Imbriani e il nostro concittadino on. Barzilai destò grande impressione. Qui si approva incondizionatamente la condotta del deputato triestino. Il *Piccolo della Sera* in un buon commento dice che l'on. Barzilai fu coerente alle idee da lui precedentemente espresse e sviluppate in vari articoli di giornali.

Accordi commerciali franco-spagnuoli.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La *Gaceta* pubblica il decreto reale che sanziona il *modus vivendi* franco-spagnuolo sulle basi dell'antico trattato rimesso in vigore fra la Spagna e la Francia sino al 30 giugno. Dal 1º luglio si applicherà ai prodotti francesi la tariffa minima del 31 dicembre 1891. La Francia dà in cambio la sua tariffa minima, costituente oggi un trattamento di favore, essendo però il minimo spagnuolo superiore al francese. Nei negoziati che seguiranno il Gabinetto di Madrid studierà quali diminuzioni potranno introdursi dopo il 30 giugno.

Sul viaggio dello tsar.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il *National Tidende* annunzia che lo tsar partirà giovedì a bordo della *Stella Polare* per Kiel.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — I Circoli bene informati di Berlino sanno nulla circa la notizia pubblicata oggi dal *National Tidende* circa il viaggio dello tsar per Kiel.

La campagna della « Sella » in Mar Rosso

ARAFALI.
(PAESAGGI E TIPI AFRICANI).

I.

(E. B. DI S.) — In fondo al golfo d'Arafali — sulle carte idrografiche italiane sarà chiamata così la baia d'Adulis degli inglesi — alle falde dei crateri di vulcani spenti — sentinelle avanzate d'un sistema di monti altissimi, scuri, brulli, orridi — all'imboccatura d'una valle coperta di sabbia finissima solcata dal letto d'un fiume..... senz'acqua, si raggruppano una trentina di povere capanne, intessute di paglia e di filamenti di palma, annerite dal tempo e colpite dall'ira di furiosi acquazzoni e dal terribile soffiare del *kamsin*.

La capanna dello sceicco, non oggetto d'invidia ai sudditi, si confonde fra quella miseria, e la moschea è un lusso non consentito ai credenti di questo angolo di terra disgraziato, alla quale la bandiera italiana darà, in breve volgere di tempo, un avvenire industriale, mentre, pel momento, le assicura un periodo di pace e di tranquillità.

È d'Arafali che io vi parlo; d'Arafali che fu già sede di un distaccamento di truppe italiane nel 1886, ritirato nel febbraio del 1887 in seguito alla gloriosa disfatta di Dogali, perchè impossibilitato ad offesa o difesa autonoma, a ricevere rinforzi da Massaua o da Archico, stante la lunga e difficile via di comunicazione; d'Arafali mira continua delle orde nomadi di razziatori abissini; d'Arafali ospitale a noi nei giorni solenni del Natale 1891, sebbene martirizzato dalla paura d'una visita abissina; d'Arafali martirio, dal 6 al 9 aprile, per l'altissima temperatura cui salirono i termometri di bordo in seguito alle vampate continue di vento infuocato che si sprigionavano dalle gole dei monti, cacciandosi innanzi dense e rossastre nubi di sabbia, per le quali ci fu tolta tutta la veduta della costa e se n'ebbe invaso l'angolo più recondito del bastimento; d'Arafali presidiato dal 1º marzo dalla 3ª compagnia del 2º battaglione di fanteria indigena.

* * *

Quando giunsi per la prima volta in Arafali, lo sbarco mi fu assai facile mercè una provvida banchina in legno della lunghezza di venti metri, costruita dal genio militare nei giorni dell'occupazione; ma ora, non esistendo più, a cento metri dalla spiaggia, durante l'alta marea, occorre trasbordare dalla barca a vapore in un battello, non sempre fortunato in quella rotta, causa le accidentalità della spiaggia, che qualche volta riesce a portarlo in secco e con un salto, spiccato svoltamente, farvi toccare la terra asciutta.

Durante le magre bisogna adattarsi al guado.

— La banchina — disse il capitano della compagnia al comandante Cassanello — la stava travolgendo il mare, e il legname, schiodato e buttato lungo l'ampia distesa della spiaggia, diveniva cosa degli indigeni, mentre le baracche militari avevano urgente bisogno di riparazioni, causa il lungo abbandono e largo saccheggio subito dall'inverno 1887 al marzo 1892.

Così la banchina fu totalmente demolita.

Presa terra e lasciato a sinistra un grosso cassone di ferro, dipinto a minio, già serbatoio di acqua, s'imbocca una strada carreggiabile che porta al centro del campo e si spinge al ponte sul fosso destinato a proteggere, tutto all'ingiro, la zeriba.

A sinistra sorgono i crateri, a dritta si apre la valle; fondo imponente al quadro, visto dal mare, i monti altissimi dell'Abissinia, maestoso e imponente paesaggio alpino.

A ridosso dei crateri i *basci-bouzouks* hanno costrutto il loro campo, bizzarra e pittoresca fusione di capanne abissine ed arabe. Una via spaziosa in tutta la lunghezza ed altre laterali lo dividono e suddividono in tante parti quanti sono i *buluc* costituenti l'effettivo della compagnia.

Di capanne ve ne sono di varie grandezze, perchè vi è l'*askaro* ammogliato e quello scapolo: l'*askaro* che sente il bisogno di certe comodità anche al campo e quello, vero e proprio soldato di ventura, che riunisce tutti i suoi affetti sul fucile ben forbito, sulla cartucciera piena di proiettili, sulle due piccole ghirbe di pelle di capra, entro cui un litro d'acqua ed un chilogramma di dura gli assicurano almeno due giorni di nutrimento.

L'*askaro* possessore d'un muletto, accanto alla capanna si costruisce la stalla, una specie di chioschetto quadrangolare, arcato e ben coperto, ove, all'occasione e durante le ore libere dal servizio, riunisce gli amici per « novellare del tempo antico ».

All'estrema dritta le capanne del villaggio allineate su due file.

Fra l'accampamento dei *basci-bouzouks* ed il villaggio le baracche riservate agli ufficiali italiani, alla fureria, al deposito viveri, all'armeria, ad un cantiniere, tutte costruzioni in legno cintate, a una ventina di metri di distanza, da una larga siepe di acacie silvestri; eppoi la zeriba.

Una specie di piazza d'armi, ampia e pulita, per le esercitazioni militari della compagnia, si stende fra la zeriba e le baracche; l'asta della nostra bandiera vi sorge in mezzo altissima e dominante il tetto delle baracche.

Queste, e più specialmente quelle destinate agli ufficiali, hanno il legname così mal connesso da permettere al vento ed alla pioggia di penetrarvi a colpi violenti di raffiche. Vi si sta talmente a disagio che il capitano si è deciso a farsi costrurre, dai più noti « artisti » abissini della compagnia, una di quelle capanne circolari sormontate da tetto conico, garantite dai capricci delle più perfide stagioni.

L'armeria contiene, oltre l'armamento completo dei soldati congedati, dei fucili Remington, delle lunghe sciabole — koradi —, dei pugnali ricurvi e persino un moschetto Wetterly da zappatore, sequestrati ad indigeni non muniti della regolare licenza.

Mi diceva il furiere della compagnia che egli non era mai riuscito a spiegarsi come quel moschetto Wetterly fosse potuto cadere nelle mani d'un abissino, ammenochè non l'avesse raccolto o preso a Dogali, nessuna delle spedizioni che seguirono avendo avuto in distribuzione simile tipo di fucile.

La zeriba è un quadrato di trenta metri per lato; vi si accede superando un piccolo ponte di legno a cavallo del fosso largo sei metri e profondo quattro o cinque. Un muricciuolo a secco sormonta la scarpata di terra battuta e coperta di tronchi d'acacia e permette ai difensori di sparare sul nemico, rimanendo in piedi, al riparo di qualunque fuoco di moschetteria.

All'angolo di sinistra, in un avvallamento, una casamatta contiene le munizioni; a breve distanza vigila una sentinella, gli occhi della quale hanno anche la consegna di tendere lo sguardo verso un monticello lontano quasi tre chilometri, su cui sta

a guardia un avamposto, forte di tre *askari* ed un *muntaz*.

All'angolo di sinistra un vecchio ed arrugginito cannone da mm. 7,5 rimane fra la sabbia a ricordo di tempi andati; ma non sempre ha dormito un sonno così..... ignominioso.

Allorchè il presidio di Arafali — unitamente a quello di Ua-à — nel 1887 fu costretto a lasciare gli alloggiamenti e riparare ad Archico, un ufficiale fece costrurre un cavalletto e sovra esso collocò il cannone con la bocca rivolta verso la valle. Poi fece chiamare lo sceicco e gli raccomandò di tenerlo in molto conto e con ogni cura, perchè se gli abissini si fossero presentati minacciosi sulle cime dei monti, alla sola vista del terribile arnese di guerra sarebbero fuggiti disperatamente.

Lo sceicco non ebbe la forza di ridere dinnanzi al bello spirito dell'ufficiale, promise di obbedire col cuore stretto dalla grande paura di vedere invaso di frequente il villaggio natio, per la partenza dei soldati italiani rimasto indifeso e alla mercè dei suoi abissini.

Oggi il cannone, smontato dal suo affusto, riposa sulle sabbie, e lo sceicco ride perchè centocinquanta baionette mandano lampi abbaglianti al disopra del muricciuolo della zeriba.

Sport

La prima giornata di regate a Torino.

Le classiche rive del Po fra la città e il Monte dei Cappuccini presentavano nel pomeriggio di ieri uno spettacolo incantevole per bellezza pittorica e per animazione.

La folla variopinta sotto i raggi vibranti del sole gremiva il ponte di pietra che da lontano pareva un nastro addentellato, brulicava sulle sponde verdeggianti della destra, mentre sulle banchine alla sinistra formicolava un pubblico elegante, il pubblico *kremlie* delle giornate sportive.

Tutta questa accorrenza era dovuta alla circostanza che nelle regate di ieri erano comprese due gare universitarie.

Ora si sa che nella nostra Torino queste gare universitarie, istituite solo da un anno sotto le paterne ali del R. Rowing-Club, hanno conquistato le simpatie del pubblico torinese, che perciò mostra per esse un vivissimo interesse.

Sotto questo punto di vista sportivo si può dire che Torino è la città più inglese d'Italia. Infatti si è visto raramente, come si è visto ieri, il pubblico prender così viva parte alle gare; dalle rive si incitavano calorosamente con la voce i canottieri, si applaudiva, si scommetteva, si discuteva quasi con vera passione, e ciò dava alla riunione sportiva un colore eccezionale.

La Banda municipale frattanto da lontano spandeva le sue note allegre.

Fra le Autorità assistevano alle regate il prefetto barone Winspeare, il sindaco, il generale Guidotti, parecchi consiglieri comunali, parecchi professori di Università ed altre notorie persone.

Nel recinto del traguardo erano indefessi all'opera loro il presidente del Rowing conte di Villanova, il conte Vialardi che teneva il traguardo ed il cav. ingegnere Spezia, che inaugurava un ingegnosissimo cronografo elettrico di sua invenzione, lavoro finito ed esattissimo della Cooperativa Meccanica Torinese.

Le gare si eseguirono con una esemplare puntualità; ed eccone il risultato:

I. — **Gara Universitaria della coppa dei professori.** (*Yole a quattro.* — Metri 1900 in linea retta).

Corrono: *Facoltà di Medicina (Igea)*; *Facoltà di Matematica (X. Y. Z.)* e *Facoltà di Legge (Mary)*.

Giungono:

1° *Matematica* in m. 6' 0'' 2/5.
2° *Legge* in m. 6' 0'' 2/5.

Grandi acclamazioni agli studenti di *Matematica* e vivo compiacimento fra i canottieri della Società *Cerea* che li allenava.

Il totalizzatore dà L. 8 per quota di L. 5.

II. — **Gara Bucintoro.** (Barche veneziane a quattro. — Metri 2400 con giro di boa). Iscritti 3, ma *Caprera* si ritira.

Corrono: *Ginnastica*, di Torino (*Sospiro*), e *Armida*, di Torino (*Ondina*).

Corsa animatissima.

Giungono:

Armida in m. 10' 2'' 3/5;
Ginnastica in m. 10' 7'' 2/5.

Totalizzatore L. 9.

III. — **Gara Lasio** (Canoe a quattro. — Metri 2400 con giro di boa). — Iscritti tre, ma *Caprera* si ritira.

Corrono: *Esperia* di Torino (*Sovvelli?*) e *Cerea* di Torino (*Cosorilli*).

Giungono:

Cerea in m. 8' 36'' 3/5;
Esperia in m. 8' 56'' 4/5.

Totalizzatore L. 6.

IV. — **Gara interuniversitaria italiana** (Yole a quattro. — Metri 1800 linea retta).

Corrono: *Regia Università di Torino (Eureka!)* e *Regia Università di Pavia (Tentazione)*. Interesse vivissimo.

Giungono:

Università di Pavia in m. 6' 57'' 2/5;
Università di Torino in m. 0' precisi.

L'animazione è al colmo, i vinti di Torino con nobile esempio di squisita cortesia acclamano i compagni vincitori di Pavia, che rispondono col grido di *Viva Torino!*

Questo tratto cavalleresco entusiasma gli spettatori. Il conte Villanova appena sbarcati i vincitori, abbraccia e bacia uno di essi.

V. — **Gara Liguria.** (*Skiff.* — Metri 1800 in linea retta). — Iscritti cinque, ma due imbarcazioni di *Caprera* si ritirano.

Corrono: *Armida* di Torino (*Via forti!*), *Armida* id. (*Lele*), *Armida* id. (*Eolo*), ma questa, dopo breve tratto, abbandona la gara.

Giungono:

Armida (*Via forti*) in m. 8' 58'' 1/5.
Armida (*Lele*) m. 8' 10'' 2/5.

VI. — **Gara Lombardia.** (Yole a quattro. — Metri 1800 in linea retta). — Iscritti sei, ma *Cerea* (*Eureka!*) e *Caprera* si ritirano. La gara si divide in due batterie.

Corrono: *Cerea* (*Cosorilli*) e *Armida* (*Mary*).

Giungono:

Cerea in m. 6' 0'' 1/5
Armida in m. 6' 5'' 4/5.

Nella seconda batteria corrono: *Esperia* (*Estudiantina*) e *Milano* di Milano (*Lombardia*).

Giungono:

Milano in m. 6' 12'' 4/5.
Esperia in m. 6' 15''.

Però *Milano* ha tagliato le acque a *Esperia* che l'abbordò.

I premi sono destinati: 1° *Cerea* (*Coserilli*), 2° *Armida* (*Mary*), 3° *Esperia* (*Estudiantina*).

Grande animazione per quest'ultima corsa, e molti commenti per l'abbordaggio avvenuto e le sue cause.

La quarta giornata delle corse a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, ore 3, 4,45, 6, 6,55 *pom.* — Quest'oggi, non ostante un sole cocente, accorse all'Ippodromo di San Siro una folla straordinaria, maggiore ancora di quella dell'anno scorso.

Le tribune del *pesage* sono affollate di dame dell'aristocrazia. Si notano toelette veramente splendide. Il Conte di Torino assiste alle corse fin dal principio. Il Re invece arriva durante la seconda corsa in una *victoria*; lo accompagna il marchese Pallavicini. È ricevuto dal Conte di Torino e dal principe Trivulzio insieme con vari altri membri della Direzione delle corse.

Prima corsa, **Premio del totalizzatore.** — L. 2000 per cavalli di anni 3 ed oltre di ogni paese.

Arrivano:

1° *Bagatella*, di sir Rholand.
2° *Dianthus*, di don Rodrigo.

Seconda corsa, **Premio della Cagnola** (*Handicap*). — L. 2000 per cavalli d'anni 3 ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata la somma di lire 4000. Distanza metri 1800.

Arrivano:

1° *Gigi*, della Razza Sansalvà (kg. 46).
2° *Volturno*, di A. Francescangeli (kg. 57).

Terza corsa, **Premio Sereso.** — L. 5000 per cavalli di anni 3 ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 2500.

Arrivano:

1° *Lucifer*, di sir Rholand.
2° *Dardinello*, di Calderoni.

Quarta corsa, **Premio del Commercio.** — **L. 50,000** per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre d'ogni paese. Sulle entrate L. 5000 al secondo, L. 2000 al terzo, L. 1000 al quarto. — Distanza metri 2000.

L'animazione per questa corsa è straordinaria. I totalizzatori ed i *bookmakers* sono letteralmente presi d'assalto.

I favoriti sono *Allo*, di E. Deschamps; *Odin*, del visconte D'Harcourt; *Serpentino*, del signor Calderoni. Alla scommessa sociale *Allo* e *Odin* erano quotati due, *Serpentino* 3 1/2; dai *bookmakers*, *Odin* 1 1/2, *Allo* 2 e *Serpentino* 3.

Dei cavalli iscritti sette soltanto si presenteranno al palo di partenza, cioè *Guitare* e *Caio*, del marchese Birago; *Serpentino*, del signor Calderoni; *Allo*, di E. Deschamps; *Loroland*, di Don Rodrigo; *Odin*, del visconte D'Harcourt; *Arcadia*, del duca di Marino.

Prima che i cavalli escano sulla pista, il Re scende dalla tribuna e si reca a visitare le scuderie.

Dopo una falsa partenza partono ben allineati tutti i sette corridori.

Arcadia conduce bene il plotone per circa 1500 metri. Ma a questo punto *Odin* e *Caio* si avanzano velocissimi e in breve *Arcadia* rimane terzo.

Arrivano:

1° **Odin**, del visconte d'Harcourt; fantino Cooke.
2° *Caio*, del marchese Birago; fantino Incole.
3° *Arcadia*, del duca di Marino; fantino Wright.

La corsa fu vinta da *Odin* per una mezza lunghezza.

La vittoria della scuderia francese viene accolta con freddezza.

Quinta corsa, **Premio Magenta.** — L. 2000 per cavalli iscritti nella Riunione che non vinsero nella medesima. Entrata L. 50. *Forfeit* L. 25. Metà delle entrate al secondo, dopo che il terzo avrà ritirata la sua. — Distanza m. 1000.

Arrivano:

1° *Cantiniera*, di Sir Rholand.
2° *Darkey*, di Vincenzo Sinesi.
3° *Floridor*, del barone Bordonaro.

Seguono *Victoire*, del marchese Birago, e *Pilato*, di Don Rodrigo.

Sono le sei e mezzo. Nel frattempo il cielo si è andato annuvolando e il timore d'un acquazzone fa fuggire molti spettatori.

Sesta corsa, **Premio Vizzola** (corsa di siepi a vendere). — L. 2000 per cavalli d'anni 4 ed oltre, d'ogni paese. Entrata L. 100, *forfait* L. 25. Metà delle entrate al secondo. Distanza metri 2500 circa.

Partono *Medor* e *Pelham*, entrambi del duca dell'Arenella e *Camarilla*, di Federico Tesio.

Pelham, dopo varii splendidi salti si rifiuta ad un ostacolo e non vuol proseguire la corsa.

Arrivano *dead-head* gli altri due, *Medor* e *Camarilla*.

Per errore si proclama al pubblico che è giunta *Camarilla* primo e *Medor* secondo. Si ripete la corsa fra i due contendenti.

Arriva primo *Medor* tra vivissimi applausi.

Il ritorno fu splendido, tra una folla grandissima di curiosi, malgrado incominciasse a piovigginare.

Si calcola approssimativamente l'incasso in lire 40,000.

Il Re rimase sino alla fine; quindi si recò al palazzo reale in città, e di là a Monza, tra vive acclamazioni della popolazione lungo le vie percorse. Domani, come già negli anni scorsi, darà un *lunch* a Monza.

Durante le corse non vi fu alcun incidente salvo quello, che passò inosservato, dell'arresto di un borsaiuolo sulla *pelouse*.

Le corse al trotto alle Cascine.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 8,45 *pom.* — Le corse al trotto ebbero quest'oggi un esito splendido.

Alla prima corsa presero parte quattro cavalli.

Giungono:

1° *Breta*, di Giuseppe Lamma.
2° *Moschenek*, di Beermann Personali.
3° *Italia II*, di Sigismondo Picchi.

Nella seconda corsa arrivano:

1° *Spafford*, di Stud Bolognese.
2° *Lubiesny*, del cav. G. Fossi.

Quindi vi fu una corsa di scommessa (*match*) tra *Nanà* e *Bionda*. *Bionda* rimase vincitrice.

Vinse la corsa di consolazione *Messalina*.

Il ritorno dalle Cascine fu animatissimo e brillante il corso degli equipaggi.

Corse velocipedistiche del Club *Tergeste*.

(*X*) ci scrive da Trieste, 27:

«Ieri ebbero luogo le corse velocipedistiche organizzate dal fiorente Club *Tergeste*. Gran folla, grande animazione.

«Riuscirono vincitori Robecchi di Pavia, Nuvolari di Modena, Carunda di Treviso e Corvini di Trieste. I velocipedisti tedeschi all'ultimo momento si rifiutarono di partecipare alla gara. Ciò suscitò del malumore, essendo nota la guerra che muove al valente Club *Tergeste* un'altra Società affine.»

NOTIZIE ITALIANE

PINEROLO. — (Nostre lettere, 28 maggio) — (X). **Consiglio Comunale.** — Il Consiglio comunale è convocato per lunedì 30 corrente, per le ore tre pomeridiane, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Approvazione in seconda lettura del regolamento degli Uffici municipali ai sensi di legge. — 2° Nomina dell'ingegnere catastraro municipale in seguito a pubblicato concorso. — 3° Pubblicazione del concorso per la nomina dell'archivista-bibliotecario; deliberazione. — 4° Pubblicazione del concorso al posto di ispettore municipale; deliberazione. — 5° Formazione di terna per la nomina del giudice conciliatore. — 6° Deliberazione d'urgenza della Giunta municipale; ratifica. — 7° Prelevo dal fondo di riserva; deliberazione della Giunta municipale; approvazione. — 8° Molino denominato dei paglieri, disdetta di affittamento in corso, proposta di riaffittamento; deliberazioni. — 9° Domanda di undici consiglieri circa alla sistemazione della piazza del Duomo in seguito anche a correlativa offerta fattasi al Municipio.

BARGE. — (Nostre lett., 28 maggio) — **Incendio.** — Verso le ore 8 1/2 pom. del giorno 26 corr. sviluppavasi nell'abitazione della vedova Palmero, abitante nella regione di Santa Lucia, un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze. Causa dell'incendio fu l'aver acceso il fuoco sopra una semplice pietra, mancando il focolare, e ciò allo scopo di riscaldare l'ambiente in cui s'allevavano i bachi da seta. Serva questo d'avviso a coloro che allevano i bachi in locali non troppo adatti.

CARMAGNOLA. — (Nostre lett., 28 maggio) — (Miso) — **Festa velocipedistica.** — Fu quella dell'Ascensione una festa riuscitissima e simpatica sotto ogni rapporto.

Il Veloce Club s'istituirà quanto prima; i dilettanti sono già parecchi, e altri ancora si aggiungeranno, cosicchè si spera che, mercè le cure del suo già acclamato e attivissimo presidente, il signor Giovanni Casalis, esso riuscirà degno del paese, stando sempre a pari colle altre Società ciclistiche dei dintorni. E del suo prospero avvenire sono pegno le corse di giovedì scorso: i giovani e baldi corridori (buon numero appartenenti al fiorente Istituto Ferrero) hanno degnamente corrisposto all'aspettazione comune, ed essi e il valente promotore e campione delle gare, il sig. Angelo Norva del Veloce-Club Torinese, meritano i più sentiti encomii. Altri encomii bisogna tributare al sig. Giacomo Craveri, benemerito di tante istituzioni cittadine, il quale con gentile pensiero volle invitare i velocipedisti nelle sale del Circolo Carmagnolese, di cui è presidente, ad una fraterna e schietta bicchierata, che fu seguita da animatissime danze.

Una festa operaia a Moncalieri.

Ieri gli operai della benemerita fabbrica Dellachà hanno solennemente festeggiato l'inaugurazione del vessillo sociale.

Dopo il ricevimento ed il vermouth tradizionale, il presidente della Società operaia, nei locali della fabbrica Dellachà, ringraziò con belle parole gli intervenuti; il marchese Cambiano salutò i presenti; il comm. Ajello portò il saluto di Torino; il cav. Nasi, padrino della bandiera, assieme alla signorina Lorenzina Dellachà, salutò la bandiera, ringraziando dell'onore fattogli di averlo voluto padrino. Dopo il corteo si avviò al Municipio, ove pronunciò applaudite parole il sindaco di Moncalieri, ed infine alla chiesa per la benedizione della bandiera. A mezzogiorno ebbe luogo il pranzo di duecento coperti nel l'ampio salone municipale.

Alla tavola d'onore sedevano il presidente della Società festante signor Pinsuti, il sindaco avv. cavaliere Ardingo Trotti, il comm. Ajello, la signorina Clotilde Dellachà, il dottor Salliotti, il cavaliere dottor Massa, il signor Camillo Dellachà, la signorina Lorenzina Dellachà, madrina della bandiera, il padrino cav. Roberto Nasi, il cav. Ambrogio Dellachà, il pretore avv. Martinet, l'ing. Bechis, il farmacista Achille Maldini, il signor Jourdan, segretario della Società, il signor Armanino Enrico, il signor Giuseppe Dellachà, il signor Dardano Carlo, segretario municipale, il signor Galliano, il ricamatore della bandiera, ed i rappresentanti delle seguenti Società operaie:

Società festante — Società operai di Moncalieri — Società muratori id. — Società di mutuo id. — Società filarmonica id. — Società calzolai id. — Società soldati e caporali id. — Società falegnami id. — Società dello Stabilimento Gilardini di Torino — Società dello Stabilimento Fornara id. — Società dello Stabilimento Casalegno id. — Società dello Stabilimento Cotonificio in Valdocco id. — Società dello Stabilimento Ansaldi id. — Società dello Stabilimento Diatto id. — Società dello Stabilimento Operai id. — Società dello Stabilimento Officine di Savigliano id.

Alle frutta il presidente *Pinsuti* comunica le adesioni del conte Chiesa, del parroco, del barone Ricci de Ferres, consigliere provinciale. Legge una lettera di un operaio che disgraziatamente tempo fa si è rotto una gamba, ed oggi in nome dei principii che ispirano la Società, invoca soccorso. Comunica inoltre che il sig. Armanino elargì la somma di lire cento a beneficio della Società. Uno che non è della Società implora soccorso, un altro, che pure non è consocio, elargisce cento lire. Quindi è doveroso soccorrere chi domanda, e fra poco radunerà il Consiglio per provvedere in proposito. (*Applausi.*)

L'operaio *Rostagno* detto *Pistola* ringrazia i presenti ed i signori Dellachà, filantropici ed amorevoli principali. Ricorda che durante la grave crisi del 1885 il signor Ambrogio Dellachà assicurò gli operai che nessuno sarebbe stato licenziato, anche a costo di sacrifizi pecuniari. Encomia i figli del cav. Dellachà, signori Giuseppe e Camillo, che seguono splendidamente le belle tradizioni del loro genitore. Ringrazia la madrina ed il padrino della bandiera ed invita tutti a bere alla salute di casa Dellachà. (*Applausi*)

Il signor *Colosso Efisio*, a nome del presidente della Società soldati e caporali, saluta tutti i presenti. È lieto vedere così avvicinati il capitale ed il lavoro. (*Applausi*)

Il signor *Campora*, della Società Diatto, porta un saluto alla Società festante, al bellissimo vessillo. Raccomanda al comm. Ajello di procurare lavoro nella sua qualità di presidente della Società promotrice dell'industria. (*Applausi*)

Il presidente della Società Ansaldi, sig. *Desdemi*, porta il saluto della sua Società. (*Applausi*)

Il cav. *Ambrogio Dellachà* sorge a parlare fra vivissimi applausi di tutti e specialmente dei suoi operai, e dice:

«*Operai!*

«Due parole rivoltevi dal vostro vecchio capo mi sembrano opportune in un giorno di tanta esultanza per voi, miei antichi compagni di lavoro.

«Come uomo calcolatore ed operoso, sono poco oratore; perciò vi parlerò alla buona.

«Che sia giorno di grande festa per voi lo dimostrano le 15 Società vostre consorelle fattesi rappresentare alla inaugurazione della vostra bandiera coi loro ricchi emblemi che hanno accompagnata la vostra al tempio sacro, ove il signor parroco benedisse oggi la bandiera del vostro Sodalizio, impetrando per voi salute e prosperità. Lo dimostra pure l'intervento del nostro egregio signor sindaco avvocato cav. Trotti colla rappresentanza della Giunta e del Consiglio comunale, nonchè la presenza dell'assessore municipale di Torino comm. conte Ajello.

«Lo dimostrano infine le Autorità costituite di Moncalieri, che vi onorano di loro presenza, e tutti quanti prendono parte alla vostra festevole gioia.

«A tanta esultanza si associa pure il vostro excapo che vuole oggi pubblicamente dichiararvi che non sarebbe salito alto nella scala degli industriali e degli onori pel solo fatto di aver anticipato tempo, denaro e studi, ma bensì per aver trovato in voi ottimi e fedeli esecutori dei suoi studi e del lavoro affidatovi.

«Poichè, se il sapere è reso più facile dai mezzi di fortuna e dalle disposizioni naturali, lavorare dipende dalla buona volontà, e questa buona volontà la trovai in voi, miei ottimi compagni di lavoro, e perciò, cooperando ai miei sforzi, avete pur voi contribuito a procacciarvi un lavoro non mai interrotto per lo spazio di oltre 30 anni.

«Voi mi avete aiutato a far sorgere in Moncalieri il più grande opificio di questa industria che anche nella crisi attuale occupa circa 500 operai, voi infine, mi avete reso facile di poter migliorare la vostra posizione, e di provvedere al sostentamento delle vostre famiglie col mezzo più nobile ed onorato, quello del lavoro. Dissi mezzo nobile ed onorato, poichè dovete sapere che il lavoro educa il cuore e nobilita l'animo, ed è per questo che avete potuto migliorare la vostra posizione morale ed economica.

«Tali sentimenti, come disse or ora l'operaio Rostagno, fecero suoi i miei due figli che da due anni mi hanno rimpiazzato nell'arduo compito di procurarvi lavoro nelle presenti crisi, pronti anche a sostenere l'artificiale altrui concorrenza, e vanno a gara per circondarvi delle loro amorose cure e di esservi larghi di buoni consigli. E questo perchè? Voi l'avete ben compreso. Perchè capitale e lavoro sono stretti fraternamente.

«Or dunque continuate animosi a maggiormente consolidare il vostro Sodalizio con temperati e ragionevoli provvedimenti, e perchè questa bella istituzione meglio risponda allo scopo santo di mutuo soccorso, non dovete preoccuparvi delle tendenze del giorno che con falsi miraggi vi fanno vedere ideali impossibili; ma vostro intento sia quello di tenervi saldi nel proposito di lavorare e sempre lavorare.

«Ciò operando, terrete alto il vostro morale, perchè in caso di malattia od infortunii troverete pronti soccorsi nella vostra buona e santa istituzione.

«A me consta che trovandovi nell'autunno scorso in buone finanze, avete stanziato nel vostro bilancio 500 lire per la bella bandiera che oggi con pompa solenne avete inaugurata. Ma so altresì che durante l'inverno la vostra Cassa fu ben decimata dai numerosi sussidi elargiti ai vostri compagni colpiti dall'*influenza*.

«Bramo quindi in questa bella circostanza di offrirvi io le 500 lire pel rimborso della bandiera, affinchè la vostra Cassa sia nuovamente rinforzata di buona riserva. Accettatele, miei buoni operai, qual pegno di buon ricordo del vostro ex-capo.

«Ed ora unitevi meco per fare un bel brindisi, bevendo alla salute e prosperità di tutti i presenti e della cittadinanza della nostra Moncalieri, al grido di viva Casa Savoia, viva Re Umberto, viva l'amabile Regina Margherita.» (*Vivissimi applausi*)

Il comm. *Ajello* non voleva parlare, ma, tratto in campo dal rappresentante della Società Diatto, sente il dovere di prendere la parola. Ringrazia dell'invito ed augura ogni prosperità al vessillo oggi inaugurato. La Società Promotrice nulla ha mai trascurato per propugnare l'interesse dell'industria nazionale. Beve alla prosperità della Società oggi festante, a tutte le Società operaie oggi intervenute, ed al sindaco di Moncalieri. (*Applausi*)

Parlarono in seguito applauditi altri oratori.

ARTI E SCIENZE

Società Promotrice di Belle Arti

ARTE MODERNA.

III.

Tito — Nono — Dall'Oca — Barison — Quadrone — Rossi Luigi — Caprile — Esposito.

La maniera, risultato naturale delle inclinazioni dell'artista, dell'ambiente in cui esso vive, è quell'elemento personale che dà allettamento e valore speciale all'opera d'arte. È la condizione alla quale l'opera d'arte diventa un valore commerciale, il nome dell'artista una marca che basta da sola a garantire la merce.

Da noi poco si sanno far valore e poco anche apprezzare le marche anche per la produzione artistica, nella quale pur conserviamo, se non più un primato assoluto, certo un posto onorevole.

Sui mercati d'arte dell'estero non solo non è ignoto, ma è apprezzato da parecchi anni il nome di Tito Ettore, artista poco più che trentenne, sorto a Venezia nel tempo in cui cominciava ad irradiare l'astro di Favretto e che accanto a questo affascinante genio della pittura moderna seppe conservare la propria personalità e svilupparla con un carattere ed un sentimento tutto particolari. Il Tito ha fatto poche comparse alle Esposizioni torinesi; si presentò alla Promotrice nel 1888 con due deliziosi quadretti, ma non fu incoraggiato a tornare; ciò accadde nell'anno in cui i delegati del Municipio non seppero trovare nulla che valesse la pena di figurare al Museo Civico e che si economizzò il fondo stanziato per acquisti.

Ora il Tito ha aumentato i prezzi e diminuito un pochino la qualità della merce, come accade generalmente a chi ha la clientela estera e lo spaccio agevole. Ciò non pertanto il Tito rimane uno degli artisti di primo ordine, ed i suoi due quadri *Sulle fondamenta* (109) e *Sul Campazzo a Santa Maria* (113) fra le più attraenti opere della Esposizione. Il Tito è napoletano di origine, ma veneziano di cittadinanza e di abitudini, poichè a Venezia venne a dimorare affatto bambino. Nonpertanto, è strano, nel fondo della sua pittura si direbbe di sentire il meridionale. In fondo in fondo c'è qualchecosa di tendente al biancoso, al gessoso, all'incoloro, che caratterizza la pittura di tutti i pittori meridionali, che si trova comune alla pittura dei napoletani, dei siciliani, dei castigliani e degli andalusi. Nel Tito si direbbe che il temperamento veneziano, colorista per eccellenza, si è sovrapposto al meridionale, risultandone dal connubio maggior finezza ed eleganza. L'eleganza egli la mette in tutto, nella composizione e nell'armonia generale del quadro, nella scelta dei tipi, nelle azioni, nel movimento dei drappi, nell'intonazione e nella colorazione varia e robusta. La composizione e l'esecuzione delle sue tele non risentono il menomo sforzo, le sue figure posano naturalmente sul piano in giusta relazione di dimensione e di azione rispettivamente. Il movimento vi è colto nell'atto più caratteristico, senza nulla di fotografico, i volti sono aggraziati ed espressivi, la vita sta nella tela briosa e lieta. E con tutte queste belle qualità, che vado enumerando nei quadri del Tito, rimane quello che ho scritto più su: che la qualità della pittura in complesso mi pare scemata da quello che fu. Fa capolino il manierismo, molte cose sono troppo tirate via di pratica, molte tinte sono troppo belle, troppo ricercate, ed in complesso, specialmente nel quadro *Sulle fondamenta*, l'armonia del colore da fine è divenuta leziosa. Così pure in molti particolari c'è una imperdonabile trascuranza; così, per non accennare che ad una cosa, il braccio sinistro di quel grazioso bambino, che con tanta naturalezza si sta grattando la testolina bionda, ricca di capelli, di ricci e forse d'altro, è lasciato là come una massa informe e slonata.

Schiettamente veneziano sono le tavolozze del Nono e del Dall'Oca. In entrambi, sorti con il risveglio favrettiano, è la tradizione del colore veneziano, ed entrambi pure hanno fatto strada per conto proprio e si sono creati una personalità distinta. Del primo rammentiamo il brillantissimo ingresso in carriera fatto nel 1883 col quadro *Consolatrix afflictorum*, cui non più tenne dietro alcun'altra cosa tanto impressionante; ma conservò senza immodestia e senza smancerie tutte le solide e buone qualità di artista che aveva rivelate. Il quadretto *Mattino* (468) è un campione delizioso del genere in cui il Nono si compiace da qualche tempo: bambini e bambinaie, nutrici e signore a passeggio per le strade suburbane col sole. Costruzione e modellatura eccellenti nelle figure, vita, gaiezza, con un gustoso equilibrio d'insieme una brillante armonia cromatica, una condotta accurata devono mettere d'accordo sul merito di questo quadro pubblico e critica.

Il Dall'Oca fu da principio troppo favrettieggiante. Poi un nuovo ordine di soggetti gli valse una maniera più personale. Del quadro attuale, *Quadriglia* (100), ho già favorevolmente parlato quando lo vidi a Brera, e non mi ricredo. È un concetto ardito e sviluppato con gusto ed intelligenza. Si trova a ridire sul difetto di ambiente; ma se questa qualità è sommamente apprezzabile nel paesaggio, e là dove nell'ambiente stesso sta il concetto dell'opera, ha poca importanza in un quadro dove il soggetto sta nel concerto delle figure e nello spigliato e brillante movimento della massa animata.

Del resto, se la matematica traduzione dell'ambiente crepuscolare si può discutere, a me non pare neppure che l'impressione ne manchi assolutamente, ma noto in compenso la buonissima riuscita di quello che costituisce il soggetto del quadro, e noto sovratutto il fine intuito artistico del pittore, il quale ha le qualità necessarie per essere annoverato fra quelli che non solo sanno tradurre il vero, ma sanno rendere la vita.

La tavolozza e la vena del triestino Barison, educata alla più fredda massa di Vienna, si va riscaldando. Il movimento delle sue figure si accentua più spontaneo, queste si aggruppano con maggior naturalezza, direi che anche la colorazione ha guadagnato in vivacità. Comunque, anche lui ha una maniera fatta, una strada ben delineata; l'artista ha trovato l'equilibrio fra i suoi mezzi ed i suoi ideali, condizione indispensabile per la piena efficacia della propria opera.

La vicinanza delle opere ed alcuni punti di contatto delle tendenze mi suggeriscono dopo il nome del Barison quello del Quadrone, del quale accanto alla *Visita della nonna* figura un *Ritorno* (393), episodio di caccia, dove il cacciatore con un portatore ed il cane, carico della selvaggina, sulla soglia dell'abituro introdotta la chiave nella toppa, sta tirando invano l'uscio ribelle ad aprirsi.

Il pubblico si compiace di questo quadro, il cui soggetto è senza dubbio interessante, dove le figure sono contornate con precisione, l'azione espressiva ed i particolari riprodotti con minuta cura. La modellatura e l'ambiente mancano assolutamente, e per questa qualità che una volta si trovavano nelle opere del Quadrone, finora non ci ha dato il compenso di altro che ne renda men vivo il rimpianto.

Rossi Luigi è un altro artista di moltissimo talento il quale ha da un pezzo trovata la propria strada, la sua maniera è la sincera e caratteristica espressione del proprio temperamento.

Ma anche questi talvolta abusa della propria cifra ed apparisce frettoloso e trasandato. I quadri complessi che quest'anno ci presenta non valgono le brillanti ed animate macchie che ammirammo l'anno scorso. Il quadro *Pioggia in montagna* (206) ha una grande unità di sentimento tanto nella concezione come nella espressione pittorica, è elegante e vario nei particolari, nel carattere e nella espressione dei volti, ma riesce monotono di intonazione. Nell'altro, *Falciatura* (340), l'efficacia è dispersa dal difetto di equilibrio fra la impressione dell'insieme e la indeterminatezza dei particolari.

Caprile ed Esposito a questa Esposizione sembrano gemelli i rispettivi quadri *Vita napoletana* (399) e *Zingari* (481) si direbbero opera dello stesso autore, tanto hanno analogia di sentimento e di tavolozza. Il Caprile ha perduto molto delle qualità che aveva spiegato in principio di carriera. La brillante colorazione di alcune cose sue che guadagnarono una ec-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

Nelle lettere scritte alla madre ella aveva usato la precauzione di insistere su quella simpatia per rassicurare la povera donna, che poteva credere anch'essa di aver mandata la figlia nella triste prigione presso alla vecchia e malvagia strega. «È una santa» aveva detto il dottore Azema; ciò soltanto doveva rassicurare sua madre ed Ernesto, i quali non avrebbero più a soffrire che della separazione.

È ben vero che quei particolari erano in contraddizione con ciò che suo padre le aveva sempre detto, e che questi poteva offendersene; ma, d'altra parte, non doveva egli essere felice di vedere che s'era ingannato o, almeno, che la signorina di Puylaurens si era mutata e che ella non aveva nulla a temere dai suoi capricci, dalle sue bizzarrie?

Sebbene la vita che aveva trovato presso la zia non rassomigliasse affatto a quella che ella aveva immaginato lasciando Parigi, e che la strega fosse per lei piena d'affetto e di premure, Maria aveva nondimeno delle ore in cui la separazione pesava su lei e l'accasciava. Durante la giornata ella non aveva gran tempo di rimaner sola a pensare; ma la sera, quando si trovava nella sua camera, allora il suo spirito correva subito a Parigi, ai suoi cari che vi aveva lasciato. Dove erano essi in quel momento? Che faceva la mamma sua? Che faceva Ernesto?

Quale fatalità nella catena delle cose! Finchè non s'erano dichiarato il loro amore, Ernesto e lei erano sempre stati uniti, e adesso che sapevano di amarsi, che potevano dirselo, adesso erano separati, e chissà per quanto tempo!

Che cosa faceva egli mentre ella pensava tanto a lui? Le lettere di sua madre non potevano apprenderglielo. Per dire il vero, ognuna di quelle lettere le parlava di lui, ma sempre il suo nome era confuso con quelli della signora Faré, del Gueswiller. E ciò non le bastava. Una parola quand'ella avrebbe voluto delle pagine, e, non sovente, una parola che bisognava indovinare, cercare, e non una linea di lui, non un fiorellino, non un pezzo di quel foglio che egli avesse baciato e dove ella potesse prendere il suo bacio come nel tempo in cui le baciava le mani!

Qualche volta, nella notte, nell'oscurità e nel silenzio della sua camera, ella si lasciava vincere dallo scoraggiamento e piangeva, chiamando la madre:

— Oh! mamma! mamma!

Una notte che, involontariamente, ella aveva detta quell'esclamazione più forte del solito, vide aprirsi la porta della sua camera, e sua zia, tutta avvolta in una vestaglia di flanella, venne presso al suo letto.

— Che hai, figlia mia?

— Nulla.

Ma il suo viso bagnato di lagrime smentiva la sua risposta.

— Come, nulla? Ti ho sentita chiamare la mamma e piangi. Ti senti male?

— Oh! no, zia; non mi sento alcun male.

— Allora hai qualche dispiacere; sei addolorata.

Maria tacque, imbarazzata; ma la signorina di Puylaurens le prese affettuosamente la mano.

— Non nascondermi nulla, figlia mia; non sono io che ti biasimerò di pensare a tua madre. Le conosco anch'io quelle ore in cui si piange la madre da cui si è separati; io sono stata separata dalla mia alla tua età; ma, più disgraziata di te, l'avevo perduta per sempre. Tu l'hai e la rivedrai presto. Frattanto non saresti contenta di aver qua, presso di te, nella tua camera, un suo bel ritratto? Ebbene, domani le manderai un biglietto di cinquecento franchi e le dirai che se lo faccia fare subito e che te lo mandi. Adesso, dormi tranquilla e non piangere più.

Non era la prima volta che la zia le dimostrava affetto e simpatia, ma anche il vecchio Buvat, il curato, l'abate Cabrol, e il dottore Azema si erano messi subito ad amarla, a proteggerla.

— Questa bambina farà più per la sua salute — diceva sovente il dottore alla signorina di Puylaurens — di tutti i medici del mondo; ella la occupa, la rallegra, la obbliga a scuotersi moralmente e fisicamente; è la sua salvatrice.

Il vecchio Buvat si era fatto subito il suo protettore e il suo amico, ma rispettosamente, avendo per lei le attenzioni, le premure, le gentilezze che avrebbe avuto se ella fosse stata la figlia della sua padrona. Bisognava vedere, mentre dirigeva il servizio di tavola, come stava attento ad osservare se la signorina Maria mangiava, sorridendo con soddisfazione quando gli pareva vederle appetito, aggrottando le sopracciglia quando la vedeva mangiare di mala voglia. Perchè non mangiava? Non trovava forse di suo gusto la pietanza che le serviva? Faceva delle osservazioni alla cuoca; e la signorina era troppo buona, ella s'accontentava di tutto, ma adesso ci penserebbe lui.

Ma se quelle tre persone le volevano veramente bene e glielo dimostravano, così non era della cameriera, signora Adelaide, e delle due suore che venivano quasi ogni giorno a vedere la zia, suor Teresa e suor Giuseppe. Fin dai primi giorni del suo soggiorno a Cordes ella s'era accorta che la signora Adelaide e le suore, sotto l'apparenza della devozione e dell'amicizia, celavano malumori e ostilità. Che cosa aveva fatto loro? Quali torti poteva avere che le procurassero quelle inimicizie?

Non andò molto che lo seppe.

Un giorno, una domenica, ella passeggiava sola, verso sera, in riva al fiume, presso ad un boschetto di magnolie. All'un tratto vide sorgere dai piedi della riva un vecchietto che le fece segno di fermarsi. Un po' inquietata, ella si voltò, al contrario, per avviarsi verso il castello, ma il vecchietto, salendo in fretta la riva, le disse:

— Non fugga, signorina; sono Coydoux; da molti giorni la cerco per parlarle da sola per parte di suo padre.

Maria si fermò. Una persona che doveva parlarle per parte di suo padre, ella non poteva fare a meno di ascoltarla.

— Senta, — le disse il vecchio, — bisogna che le dica presto ciò che ho a dirle, perchè non vorrei che mi sorprendessero a parlarle. Non si fidi della signora Adelaide.

— Perchè?

— Perchè è sua nemica, perchè è devota a suo fratello Federico, perchè vorrebbe far avere a lui l'eredità di sua zia. E non si fidi neppure delle suore Giuseppe e Teresa. Anche loro sono sue nemiche. Stia in guardia tanto contro le suore quanto contro la cameriera. Glielo dico per parte di suo padre, il quale non ha pensato di avvisarla di ciò prima della sua partenza e che adesso non può scriverlo. E sappia anche questo: quando verrà qualche lettera di suo padre, mi porti la lettera, che io gliela farò sapere ed io sarò sicuramente. Tutte le domeniche mi troverà in questo luogo ad aspettarla. Ma badi che nessuno possa sapere che ci siamo parlati.

Fu un sollievo per Maria l'apprendere che l'ostilità della signora Adelaide e delle suore aveva per causa l'interesse. Tutto ciò era, insomma, naturale ai suoi occhi e perfettamente legittimo. La signora Adelaide difendeva gl'interessi di suo fratello che aveva conosciuto prima di lei, che aveva visto bambino, e le suore difendevano ciò che consideravano già, forse, come loro proprietà.

Il male della situazione era che si fosse in diritto di sospettare che ella fosse venuta a Cordes per l'eredità, che la sospettassero anche gli altri, che potesse sospettarlo la zia.

Dopo il suo colloquio con Coydoux, quell'idea la inquietava, la tormentava. No, sua zia, che ella amava, rispettava, ammirava, non poteva, non doveva sospettarla mai di un calcolo basso; ella si scolperebbe, ella le proverebbe che era innocente. Non era una mendicante, no, nè una carpitrice di eredità; sua zia, tanto fiera, doveva ammettere la fierezza negli altri.

Un giorno che la signorina di Puylaurens andava a Castenet con Maria per visitare quella donna a cui aveva promesso protezione, sembrandole vederla un po' triste e pensierosa, le domandò con premura:

— Perchè sei triste? Ti dispiace forse di andare a Castenet?

— Oh no! zia mia.

— Non dico che la passeggiata sia delle più piacevoli, — riprese la signorina di Puylaurens, — ma è necessario che io vada, perchè le tue signore dei dintorni, come è necessario che la gente del paese s'abitui a vederti presso più tardi possano rivolgersi a te come ora si rivolgono a me.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Nuovo metodo per pulire i vestiti. — Per conservare e pulire i vestiti si raccomanda di sostituire una spugna alla solita spazzola di crini. Questa non fa che raccogliere il sudiciume d'una parte del vestito, per esempio, del bavero, e trasportarlo in altra parte dove la spazzola si pulisce essa stessa a spese della stoffa. Ognuno può farne prova, fregando la spazzola su di una carta bianca all'uscir di un tavolo; si vedrà come vi lascia l'untume nerastro della polvere raccolta. Poi la spazzola, dal più al meno, consuma la lanugine dei drappi, e ne lascia più presto scoperta la trama. Prendete invece una spugna ben netta, cioè dopo averla lavata a più riprese; fatene uscir l'acqua schiacciandola entro una salvietta di bucato, e passatela così umida sui vestiti nel senso del pelo: essa vi leverà perfettamente la polvere dai drappi, sui velluti, sulla seta, sui cappelli da uomo e da donna, ecc. L'umidità della spugna serve anche a distaccare e fare scomparire certe macchie leggiere, come di zucchero, fango, acque dolci, roselli, latticini, ecc.

nazionale popolarità è svanita e scarso ne rimane il ricordo nella sua tela *Il Preferito* (467). Anche lui è venuto alla monotonia biaccosa della tavolozza napoletana. L'Esposito si è conservato quello che era. L'arte di questi non sente, come quella dei veneti menzionati, unitamente alle analogie regionali, le differenze del temperamenti; è un'arte comune a molti, piena di convenzionalità per il colore non solo, ma per il disegno, per la composizione, pel movimento. I meridionali hanno sentito l'influenza del Morelli e del Michetti, dei quali con la esuberanza di quel talento naturale che possiedono hanno conservato molte qualità; ma il Morelli non lavora più, il Michetti prepara chissà quali sorprese nel silenzio e la falange dei correggionarii sta attendendo nuove ispirazioni e falserighe.

G. L.

La settima « Elettrica » all'Esposizione. — Questa sera, alle 9, per la settima « Elettrica » all'Esposizione di Belle Arti al Valentino si replicherà l'azione mimica *Amore ed Arte*, che fu rappresentata venerdì scorso.

Ricordiamo che dalle 8 1/2 alle 11 1/2 vi ha servizio speciale di tranvia da piazza Carlo Emanuele I all'Esposizione.

Aggiungiamo che venne abbattuta la parete che separava la sala del teatro dall'attigua, e si sono per tal modo acquistati al pubblico cento nuovi posti, dai quali si potrà godere benissimo dello spettacolo essendo disposti su una gradinata a ciò costrutta. Si aprì una porta di comunicazione col giardino, così che dal teatro si potrà scendere a prendere il fresco all'aperto. Nel soffitto si praticarono degli sfiatatoi onde diminuire la temperatura serale.

Tutto questo lavoro si è fatto in due giorni... e due notti. Ora lo Sineriglio sta completando la decorazione della sala, e per questa sera ogni cosa sarà all'ordine per ricevere mille e mille persone.

Mercoledì sera poi.... Ma di ciò a suo tempo.

Accademia di canto corale. — Al 97° saggio di questa Accademia accorse un pubblico discretamente numeroso, a malgrado del caldo e dello rogato universitario. Furono assai applauditi i singoli numeri del programma ed in ispecie l'assolo con cori estratto dal *Faust* dello Schumann, il *Sanctus* della *Petite Messe* del Rossini, e le *Tenebrae* del Palestrina, un gioiello di severa ispirazione e di squisita fattura. Il concerto, diretto dal maestro Delfino Thermignon, incominciò con due brani del *Messia* dell'Handel, di scarso effetto eseguiti così frammentariamente coi mezzi di cui può disporre l'Accademia, e finì colla parafrasi del Salmo CXXXVI: « Presso il fiume stranier », del Gounod.

La serata di Nouvelli al Carignano. — Con l'ottava ed ultima rappresentazione dell'*Ombra* di Flotow questa sera al Carignano ha luogo lo spettacolo d'onore del cav. Ottavio Nouvelli, il valente tenore che in quest'opera riscuote sentitamente meritati applausi.

Dopo il primo atto dell'*Ombra* il seratante canterà *L'estasi di un sogno*, romanza di G. V. A., istrumentata dal maestro Seppilli, e dopo il secondo atto la signorina Isabella Svicker canterà il *rondò* finale della *Lucia*, che l'altra sera le procurava un subbisso di applausi.

È facile prevedere una bella piena stasera al Carignano trattandosi dello spettacolo d'onore di un artista valoroso come il Nouvelli.

La serata di Zago al Gerbino. — Chi vuole passare due ore allegramente e fare la cura del sangue meglio che con qualsiasi medicina, vada stasera al Gerbino, dove lo Zago per suo spettacolo di onore farà sbellicare dalle risa il pubblico. Egli darà *Otello, o il Moro di Venezia*, parodia tragicomica di Codebò; Zago sarà il protagonista e la signora E. Foscari sarà Desdemona. Indi Zago stesso sarà protagonista nel *Suicidio del sior Prosdocimo*, commedia brillantissima in due atti di L. Pilotto. Poi si darà *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, e finalmente la commedia brillante in un atto *No ghe xe amor senza stima*.

Una serata di Zago non si annuncia che puramente e semplicemente poichè *tanto nomini nullum par elogium*.

La serata della signora Vitale al Balbo. — Stasera con lo *Zingaro Barone* di Strauss e il secondo atto della *Figlia di madama Angot* ha luogo lo spettacolo d'onore della distintissima artista signora Cecilia Vitale, applaudita prima donna della Compagnia Maresca.

Auguri alla gentile e valente seratante.

Giardino-Caffè Romano. — Questa sera avrà luogo la serata d'addio dell'applaudita Compagnia eccentrica Chiesi.

Istituto musicale Verrt. — Sabato sera 28 corrente ebbe luogo nelle sale di questo stimato Istituto il saggio annuale, che è ormai il 34°. Il programma, di ragionevoli proporzioni, era formato con criterio, e conteneva molti pezzi a due pianoforti, evitando per tal modo la sfilata dei piccoli pezzi a *solo*, talvolta un pochino fastidiosa; il saggio riuscì a tutti gradito anche per la varietà. Dell'esecuzione poi ebbero ragione di essere soddisfatti tutti. In primo luogo le allieve per la buona prova fatta, superando felicemente quel panico traditore che dimezza le forze anche ai provetti. Soddisfatti dovettero trovarsi i parenti delle giovani pianiste per i progressi di cui esse davano prova. Soddisfatte ancor più e meritamente le ottime maestre Verri madre e figlia, che vedevano coronato dal più felice successo le fatiche che non risparmiarono certamente lungo l'anno scolastico per dare a quelle egregie signorine una buona e solida istruzione musicale.

Troppo lungo sarebbe fare qui un'analisi critica di ogni singolo pezzo eseguito. Ci limitiamo a nominare le allieve che presero parte al saggio, dolenti che parecchie altre allieve, fra le quali alcune veramente distinte, non abbiano potuto per circostanze di famiglia presentarsi anch'esse e venire nominate come le altre a titolo d'onore.

Ecco dunque i nomi delle gentili pianiste: A. Negri, Massaglia, Lessona, Sarti, Celia, Hocrahut, Amoretti, M. Negri, Debenedetti.

Le ultime quattro ebbero campo ad emergere più delle altre, avendo ciascuna eseguito un pezzo a *solo* di non lievi difficoltà.

A tutte ci sia [illegible] tributare una parola di lode per ciò che hanno già fatto, ed un'altra parola d'incoraggiamento affinchè colla costante applicazione possano giungere a *più alte cime*.

Senza una buona contabilità non si può condurre con profitto una azienda agricola. È quindi degno di molto favore il libro testè pubblicato dal valente Augusto Jemina e che si intitola *Computisteria rurale*. Questo libro è dedicato non solo ai grandi proprietari, ma anche ai proprietari conduttori di piccoli poderi, tanto numerosi in Italia. Esso contiene tutte le regole di contabilità necessarie a conoscersi, ma non si addentra in tante minuzie che non possono essere applicate in pratica e non portano che confusione.

Una considerevole novità del volume del Jemina è che esso contiene i libretti colonici per la conduzione diretta e per la colonia parziaria, con i moduli dei contratti coi coloni.

Il volume, edito da L. Roux e C. (Torino-Roma), costa soltanto L. 1 50.

Previdenza.

Nel mese scorso pubblicammo la lettera dell'ingegnere Diego Murgia che ringraziava la spettabile Compagnia delle *Assicurazioni Generali di Venezia* per l'immediato pagamento delle *Lire Trentamila* assicurate dall'ottimo suo genitore comm. Francesco Angelo Murgia; oggi pubblichiamo la seguente pervenutaci dalla famiglia del fu signor Canu Antonio Maria.

Accogliamo sempre di buon grado tali lettere di ringraziamento, perchè manifestano coi fatti e con prove palpabili la bontà delle Assicurazioni sulla vita.

Egregio signor Direttore,

Siamo in debito di dover rendere di pubblica ragione il modo leale e corrente col quale la stimata Compagnia delle *Assicurazioni Generali di Venezia* fa sempre onore ai propri impegni, in modo ormai proverbiale.

Il caro estinto, benchè celibe, e non avendo quindi il dovere di garantire una somma qualsiasi in caso di morte immatura, pure, animato dai principii di previdenza, si era assicurato dall'aprile del 1890 per una somma di *lire diecimila*, pagabili immediatamente dopo la sua morte, oppure a lui stesso qualora fosse rimasto in vita al cinquantesimo anno di età. Sventuratamente la morte lo rapì nella verde età di anni trentatrè dopo aver pagato due rate annuali di premio, cioè L. 686; e la Compagnia pagò immediatamente la somma assicurata di *lire diecimila* per mezzo del suo egregio rappresentante in Sassari, signor Raimondi Luigi.

Riconfermando la nostra piena soddisfazione, la preghiamo di dare pubblicità alla presente, per mezzo del suo pregiato giornale, e la riveriamo distintamente.

Per gli eredi Canu
Filippo Canu.

CRONACA

Le feste di Piemonte Reale. — Appena un giorno ci separa dal loro aprirsi. Domattina, alle 10, nel cortile di Sant'Antonio si riunirà l'intero reggimento in grande uniforme per la solenne consegna dello stendardo offerto dal Municipio di Torino e dei quattro stendardi, delle medaglie e dei bronzi artistici offerti dalle signore di Torino a Piemonte Reale.

Il quartiere di Sant'Antonio si sta preparando al fausto ricevimento e con opera attiva va rinnovando la veste antica. Dal colonnello al soldato è universale il pensiero e l'attività per la festa tanto attesa.

La quale avrà un lieto coronamento la sera, nel banchetto che il Municipio darà — all'*Hôtel d'Europe* — agli ufficiali del reggimento, accompagnandolo con una serenata in piazza Castello.

Intanto tutti i giorni, dalle 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 3 alle 6 pom., si distribuiscono presso il Comando del reggimento i biglietti per il Torneo. È ancora disponibile un certo numero di biglietti da L. 20, oltre quelli da L. 10 e da L. 5.

Con opportuno pensiero venne riportata, a tergo di ogni biglietto, la pianta della località, in modo che gli spettatori si potranno facilmente regolare per l'accesso ai rispettivi posti.

Frattanto ecco il programma dei pezzi che, sotto la direzione del maestro Alfredo Caso, capo-musica del 62° reggimento fanteria, coadiuvato dal maestro Montana della fanfara reggimento Piemonte Reale, verranno eseguiti durante il Torneo. Si è cercato di comporre il programma nella massima parte con pezzi che appartengono alle varie epoche alle quali i costumi dei torneanti fanno richiamo, ed i pezzi stessi furono all'uopo ridotti per banda e fanfara dall'egregio maestro Caso.

Introduzione.

1. *Caso:* Torneo del reggimento Piemonte Reale, preludio sinfonico — 2. Sfilata dei cavalieri, marcia del Principe Eugenio.

Esercizi delle quadriglie.

3. *Mozart:* 1ª Suite de valses (Numeri 11, 12, 13, 14, 15) — 4. *Beethoven:* 1ª Suite de valses (Numeri 3, 6, 7, 11, 12) — 5. *Beethoven:* 2ª Suite de valses (Numeri 1, 2, 4, 8, 9) — 6. *Mozart:* 2ª Suite de valses (Numeri 16, 17, 18, 19, 20).

Intermezzo.

7. *Kretschner:* Preludio sinfonico dell'opera *Die Folkunger* — 8. *Schumann:* Marcia di torneo.

Giuochi (Danze del secolo XVIII).

9. *Corelli:* Sarabanda — 10. *Geminiani:* Giga — 11. *Händel:* Passacaglia — 12. *Rameau:* Le tambourin, rondò — 13. *G. S. Bach:* Gavotta — 14. *Scarlatti:* Tempo di ballo — 15. *Martini:* Bourrée — 16. *Haydn:* Minuetto cosidetto del bue — 17. *Gluck:* Pavana — 18. *Boccherini:* Minuetto in mi.

Quadriglia finale.

19. *Mozart:* 3ª Suite de valses (N. 3, 4, 6, 7, 10) — 20. *Pugnani:* Marcia reale pel saluto dei cavalieri torneanti a S. M. il Re ed ai Principi della Real Casa.

Il Pugnani, come è noto, nacque in Torino il 1727 e vi morì il 1803; fu direttore d'orchestra del teatro Regio ed ispettore e riformatore delle musiche reggimentali dell'esercito di Carlo Emanuele di Savoia.

I numeri 1, 3, 5, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19 e 20 verranno eseguiti dalla musica del 62° reggimento fanteria; quelli segnati 2, 4, 6, 9, 15 dalla fanfara del reggimento Piemonte Reale.

Elezioni amministrative. — I Circoli dei proprietari di piazza d'Armi, della Crocetta, della barriera di Francia e Monviso, riuniti, hanno deliberato in seduta del 24 corrente di portare fra i nuovi candidati alle elezioni amministrative i signori:

Ing. Mario Vicari.
Avv. Giovanni Castellari.

I reduci dalla Crimea. — In presenza dell'inaugurazione del monumento ai caduti in Crimea la Società dei Reduci ha organizzato speciali feste pel 1° giugno.

Il mattino di quel giorno nel cortile della sede sociale (via delle Rosine, N. 8) verrà inaugurata la nuova bandiera di questa Illustre Società.

La bandiera, che in questi giorni è esposta nella vetrina del signor N. Bianchi sotto i portici di piazza Castello, è quella dell'*Esercito* con una felice modificazione ideata dal tenente-colonnello cav. Fiando, presidente della Società, modificazione allegorica alla spedizione d'Oriente, cioè il sole nascente dietro lo stemma Sabaudo e dall'altro lato la Stella d'Italia illuminante la data di fondazione del Sodalizio. Oltre che essere bene ideata, questa bandiera è anche un pregevole lavoro di ricamo.

All'una pom. dello stesso giorno alla *Trattoria del Passatempo* avrà luogo un banchetto sociale. La quota individuale è di L. 4 50.

Alle 6 si farà la solenne inaugurazione del monumento — del quale abbiamo tante volte parlato — alla presenza del Re e crediamo anche del Conte di Torino, delle Autorità locali civili e militari e di altri invitati.

Alla sera sarà convenientemente illuminata la porta d'entrata del Sodalizio per gentile spontanea offerta dall'onorevole Società Anonima Consumatori Gaz-Luce.

Alla inaugurazione del monumento della Crimea. — Ci telegrafano da Spezia, in data 29, ore 10,10 ant.:

Il Ministero ha ordinato che una rappresentanza della R. Marina, composta dell'ammiraglio Di Sambuy e degli ufficiali superiori Peccarotta, Bocca, Cuniberti, Cappuccio e Reinaudi, assista all'inaugurazione del monumento commemorativo della spedizione di Crimea in Torino.

Tiro a segno nazionale di Torino. — Nella gara regolamentare per i giovani inscritti ai corsi d'istruzione eseguita il giorno di domenica, 29 maggio, riuscirono vincitori i signori Nobili Eugenio con punti 28,10 (1° premio), Signorile Ettore con punti 25,10 (2° premio), Farina Ferruccio con punti 24,10 (3° premio), Giovanelli Ernesto e Vincenzi Ivo con punti 23,10 a sorteggiare (4° e 5° premio), Mandelli Annibale con punti 22,0 (6° premio).

Venti anni di laurea. — Ieri sera nel *Ristorante Sogno* al Parco del Valentino si radunarono una trentina di laureati in legge nel 1872 per festeggiare il ventennio della loro laurea come nel 1882 avevano festeggiato il decennio. Al lieto convegno erano stati invitati alcuni professori dell'Università ed intervennero il comm. Anselmi e Carlo Placido Gariazzo, festeggiati calorosamente dai loro antichi discepoli. Molti fra i laureati lontani da Torino mandarono il loro saluto ai compagni, e fra questi gli onorevoli Roux e Daneo telegrafarono da Roma esprimendo il loro rincrescimento che i lavori parlamentari li trattenessero colà ed impedissero loro di partecipare all'agape annuale.

Dopo il pranzo succoso e ben servito, alle *champagne* furono letti dei versi e furono pronunciati dei discorsi: gli uni e gli altri dettati dal cuore e quindi efficaci. Furono ricordati gli amici assenti e pur troppo anche i morti, e l'evocazione fu mesta e dolce insieme perchè per un momento parvero rievocati i quattro anni dell'Università e le amicizie e le speranze e la vita di allora.

Si fecero varie proposte, notevoli quella di festeggiare di qui a cinque anni le nozze d'argento della laurea e l'altra di un ritrovo [illegible] più sollecito in Aosta fatta e rivendicata a guisa di privilegio da chi si disse il più vecchio fra i laureati, ma che in realtà è sempre giovane e generoso di cuore.

Una vera ovazione accolse poi i discorsi dei professori Anselmi e Gariazzo, i quali con felicissimo pensiero brindarono ai suoi ed ai nascituri dei loro antichi discepoli e si augurarono che l'esempio dei laureati nel 1872 trovi degli imitatori a dimostrare che dall'Università di Torino escono non soltanto dei professionisti e dei laureati, ma dei giovani che nella laurea conseguita insieme ravvivano quasi [illegible] un vincolo di fratellanza.

E questa fu la nota giusta, la nota affettuosa della serata. Torna così opportuno ritornare ai tempi della beata giovinezza e rinudare col pensiero e colla parola le stagioni trascorse, liete per taluni, per altri dolorose!

Se le necessità della vita dividono, il [illegible] dell'amicizia sorvola ed unisce, e fra una stretta di mano ed un ricordo si attingono le forze per le battaglie future.

La prima festa della Società « Ex-tamburini dell'esercito italiano ». — Questo nuovo Sodalizio, venuto da pochi mesi ad aggiungersi alla numerosa schiera delle Associazioni operaie torinesi, ha inaugurato ieri con una festicciuola riuscitissima la propria *batteria-tamburini*. Alla festa parteciparono trenta e più Società operaie e militari oltre a buon numero di amici e commilitoni dei festeggianti, appartenenti a tutte le armi dell'antico esercito sardo: in tutto oltre duecento persone.

La cerimonia si svolse nelle forme tradizionali: visita d'omaggio alle Autorità prefettizia e municipale e visita all'Autorità militare al palazzo della Divisione.

Il generale Guidotti in persona volle ricevere gentilmente i bravi soldati, fra cui si contavano molti suoi ex-subalterni, ed a tutti fu prodigo di gentilezze e di augurii.

La seconda parte della festa si svolse quindi alla *Trattoria del Ponte Dora*, dove ebbe luogo il banchetto sociale, a cui presero parte oltre a duecento commensali.

Alla tavola d'onore sedevano: l'avv. Ernesto Bottero, presidente della festa, il signor G. Rossi, presidente della Società festante, il capitano cavaliere Bignami, il capitano Volpato, ed i signori Oriecco Giovanni, vice-presidente, Paletto Francesco, promotore, Oberti e Crespi, segretario. Alla fine del pranzo quest'ultimo comunicò agli adunati le lettere di augurio dei consiglieri Dumontel, Laura, Gilardini, Diatto, del conte Coriana e della Società militare di Savigliano, i quali, invitati, dovettero declinare l'invito per precedenti impegni.

Poscia fu data la [illegible] ai discorsi, che furono molti e cordiali. Parlarono: il sig. Rossi, l'avvocato Bottero, il capitano Bignami, un rappresentante della Lega Metallurgica, il sig. Obert, un rappresentante della Società *Cavalleria Rusticana*, il signor Remondino per la *Novella*, il sig. Corino per la Società dei pompieri, il signor Bessone per i *Sott'ufficiali, caporali e soldati*, il capitano Volpato, i signori Paletto, Gazzola e Trovati.

Per ultimo su proposta del signor Obert si deliberò ad unanimità di inviare un telegramma di devozione a S. M. il Re.

Riassumendo: festa riuscitissima e bene auspicante all'avvenire della Società festante.

Il decimo compleanno di una Società. — Ieri la *Società di Mutuo Soccorso fra [illegible], artisti e contadini di Pozzo Strada-Campidoglio*, sede in Borgo Campidoglio (via Levanna, 10), [illegible] con solenne ed affettuoso ricevimento di Società consorelle e con un banchetto il decimo compleanno di sua fondazione. La funzione inaugurale ebbe luogo verso le ore 11. Il presidente sig. V. Cornaglia ringraziò le Società che coi rispettivi vessilli intervennero a rendere più solenne la cerimonia.

Dopo la visita di prammatica al sindaco, rappresentato dall'assessore Bollati, ed al prefetto rappresentato dal comm. Puglisi, che rivolsero ai fiorente Sodalizio parole d'incoraggiamento e di augurio, il presidente della Società sig. V. Cornaglia, il presidente della festa avv. cav. Tancredi Frisetti, il segretario sig. Navaglia, il sig. Trivero, presidente della Società Generale degli Operai, il sig. Paramatti, l'avv. Sarti, il sig. Casarini, maestro della Banda sott'ufficiali e caporali, il sig. Guglielminetti, industriale del borgo Martinetto, il dottore della Società sig. Bosso, il signor Rolle, maestro corale, e numerosi soci insieme con molti rappresentanti di Società consorelle (in tutto 201 circa) si radunarono a geniale agape presso la *Trattoria del Campidoglio* del signor Cullino, che servì un gustosissimo pranzo.

Alle frutta, dopo le cantate *Roma!* e *Batti martello* del Thermignon, eseguite con lodevole affiatamento dagli allievi dell'egregio maestro Rolle, parlarono l'avvocato *Frisetti* che si dichiara commosso e grato della onorificenza toccatagli col conferimento del titolo di socio. Legge poi le lettere di scusa dell'on. Bettini-Confalonieri, del consigliere Bertetti, del sindaco Voli, del presidente della Società operaia di San Remo e inneggia alla vera solidarietà e fratellanza. (*Applausi vivissimi*)

Il sig. *Trivero* ringrazia il presidente dell'invito cortese ed eccita alla nobile e utile idea del mutuo soccorso. (*Applausi*)

Il dottor *Bosso* si felicita dell'eccellente appetito e delle sue conseguenze, e raccomanda all'operaio la conservazione della salute, suo vero patrimonio. (*Applausi*)

Parlarono in seguito: il rappresentante della Società Pozzo Strada-Tesoriera, il rappresentante dell'Unione Operaia di Grugliasco, il rappresentante della Società Operaia di Carignano, il rappresentante della Società Operaia di Mathi, il rappresentante della Società Sott'Ufficiali, il sig. Paramatti e il presidente della Cooperante.

Ecco l'elenco delle Società aderenti:

Generale di Torino — Fattorini di commercio — Pozzo Strada-Tesoriera — Robassomero — Unione femminile via Balbis — Borgo San Donato — Femminile Regina Margherita Borgo San Donato — Fratellanza di Grugliasco — Unione Operaia di Grugliasco — Lucento-Pozzo Strada — Novella Unione Campidoglio — Femminile Maria Letizia Campidoglio — Operai in lima — Lucento — Archimede — Tintori — Abbadia di Stura — Fratellanza Operaia Barriera di Casale — Novella di Torino — Legatori in libri — O. M. S. Porta Susa — Valdocco — Piano — Fratellanza ferrovieri — Rosone — Madonna di Campagna — Lavoro e Previdenza — M. S. dei Vetturini — Cooperativa Regio Parco — Cotonificio Valdocco — Barriera di Milano — Muraria decorativa in rilievi — La Risorta Valdocco — Corale del Martinetto — Lavoranti in pietre e marmi — Maddalene — Mathi — Generale di Grugliasco — La Concordia — Bosco Nero — Almese — Druent — La Cooperante — Carignano — Sott'ufficiali, caporali e soldati — Cavalleria Rusticana.

Non dimentichiamo che il locale fu molto bene addobbato dal tappezziere sig. Broro.

L'inaugurazione dell'Asilo della Barriera di Nizza. — Ieri fu una giornata di legittima esultanza per gli abitanti della Barriera di Nizza. Si trattava d'inaugurare il locale dell'Asilo infantile, di cui difettava ancora questa industriosa regione popolata da tante famiglie di lavoratori. L'iniziativa della benefica istituzione si deve alla locale Società Operaia, la quale, animata dalla fede nel bene e splendidamente coadiuvata dalla filantropia di molte benefiche persone, è riuscita a dar vita ad un'opera che onora non solo la regione, ma l'intiera città, di cui essa è tanta parte.

Alla cerimonia inaugurale intervennero le Autorità cittadine in persona del prefetto barone Winspeare, del sindaco senatore Voli e i consiglieri Berruti, Giobert, Nigra, Laura, il [illegible] Rito, il commendatore Pagano, l'ing. Perincioli ed uno stuolo di invitati, fra cui molte signore.

I membri del Comitato fecero a tutti gli onori di casa con schietta e gentile cordialità. Quando tutti gli invitati ebbero preso posto nella sala inaugurale si alzò il signor Gaetano Pasquali, presidente del Comitato, il quale, premesso un ringraziamento collettivo a quanti contribuirono all'erezione dell'Asilo, con gentile pensiero ricordò l'opera del compianto dott. Spantigati, immaturamente rapito alla schiera dei filantropi torinesi, e che con tanto amore e zelo si era interessato negli ultimi suoi giorni al compimento della progettata istituzione.

Un ringraziamento ed un saluto di riconoscenza inviò pure al presidente onorario conte Discaretti, al barone Casana ed al conte Rignon; questi due ultimi donatori del terreno su cui sorge l'Asilo, ed all'ingegnere Perincioli che disegnò e diresse la costruzione.

Parlarono ancora il sindaco, il prefetto, il commendatore Laura ed il sig. Falli esprimendo tutti concetti gentili ed augurii per la benefica istituzione; e quindi la cerimonia si chiuse con la distribuzione di una medaglia commemorativa della bella e simpatica festa che fu rallegrata dalla musica dei pompieri e dalla banda *Maria Letizia* della Barriera di Nizza.

Diciannove mesi dopo — L'assassino del cameriere Bianco arrestato. — I torinesi non hanno scordato un grave fattaccio avvenuto nella notte dal 2 al 3 novembre del 1890 al *Caffè Mogna*, angolo corso Vittorio Emanuele II e piazza Carlo Felice.

Una comitiva di giovani appartenenti alla fanfara Garibaldi e che portavano divise da garibaldini, attaccavano lite, verso l'una di quella notte, coi camerieri del caffè stesso per il pagamento delle consumazioni.

Un brigadiere ed un carabiniere della [illegible] San Secondo, che pattugliavano sul corso, entrarono per ristabilire l'ordine. Non l'avessero mai fatto! chè uno dei componenti la fanfara, certo Garola Pietro, scattò inviperito e cominciò a percuotere il brigadiere, mentre i suoi compagni se la pigliavano coll'altro milite della benemerita.

Per buona sorte, attratte dal tafferuglio, sopraggiunsero cinque guardie di P. S., e allora il Garola potè essere condotto alla sezione di San Secondo. Gli altri dovettero adattarsi a lasciarlo arrestare, e, appena partita la forza coll'arrestato, riaccesero la baga.

L'esercente signor Delpero si vide allora costretto a ricorrere di nuovo alla forza pubblica e mandò il cameriere Bianco Angelo, d'anni 24, da Torino, a chiamarla.

Il Bianco eseguì l'incarico e se ne ritornava al *Mogna*, quando un tale — poco alto di statura, che egli aveva già visto nel caffè e che allora stava dietro un pilastro — lo colpì all'inguine sinistro con un'arma da taglio, che si seppe esser poi un ferro da materassaio.

Il povero Bianco morì poi per tale ferita il 12 dello stesso mese senza aver riconosciuto, in una dozzina d'individui che gli furono presentati all'Ospedale dalla Polizia, il proprio feritore.

Gli agenti della Questura quella notte stessa all'angolo delle vie Carlo Alberto e Maria Vittoria arrestavano, insieme con due prostitute, buon numero dei perturbatori e ribelli del *Caffè Mogna*.

S'istruì un processo per la ribellione e per le percosse ai carabinieri, e il primo arrestato, Garola Pietro, si buscò la condanna a sei mesi e giorni 23 di reclusione; Rapetti Angelo, Debassi Pietro, Chiotti Giovanni, Castagneri Pietro e Costantino Carlo si buscarono mesi 5 e giorni 16; Serafini Enrico fu condannato a 3 mesi e 10 giorni. Per altri sei giovani e per le due donnine suddette si dichiarò il non luogo a procedere.

Ma intanto l'assassino del Bianco non s'era trovato e il delitto rimaneva impunito, essendosi seguito una falsa traccia cercando, com'era naturale e logico, l'assassino fra coloro che avevano attaccato lite al *Mogna*, che s'erano opposti alla forza e che potevano aver voluto vendicarsi sul Bianco.

Ora però, dopo lunghe e pazienti indagini ed abili interrogatorii di persone che potevano sapere, la Questura ha nelle mani il colpevole, un individuo che non aveva nulla a che fare colla comitiva turbolenta del *Mogna*, ma che, trovatosi nell'esercizio in quella notte e visto che il Bianco era andato ad avvisare la forza pubblica, volle ucciderlo, per mero spirito di brutale malvagità, il povero cameriere.

Per ora crediamo inopportuno dire il nome dell'assassino. Ma intanto ci felicitiamo che uno dei più tenebrosi e feroci omicidii avvenuti nella nostra città in questi ultimi tempi non abbia potuto rimanere avvolto nel mistero ed impunito.

Un altro omicidio. — Verso le 8 di ieri sera, sullo stradale di Lanzo, alcuni giovinastri, probabilmente tutti un po' brilli, impegnarono una seria rissa fra di loro, e poco dopo uno di essi, certo Bellino Giuseppe, d'anni 20, tornitore in ferro, cadeva a terra per una coltellata ricevuta nel terzo spazio intercostale destro; l'infelice non dava più segno di vita. Tutti gli altri, visto ciò, fuggirono a gambe levate, ed il ferito, raccolto da pietosi passanti, fu trasportato nella cantina di certa Dusnasio Maria, al N. 34 di detto stradale, dove dopo pochi momenti spirava. Il senatore Rossi avvertì del fatto le guardie daziarie alla vicina Barriera; alcune di queste corsero inseguendo i feritori, ma non riuscì loro di raggiungerli. Il morto, dopo le formalità di legge, fu trasportato alla camera mortuaria del Camposanto a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Nella notte le guardie di P. S. accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni un tal Sopetti Giuseppe, d'anni 20, per una ferita grave al braccio sinistro che riportò nella medesima rissa. Il Sopetti, che è operaio meccanico, dice che era amico personale dell'ucciso, ma che non conosce gli altri.

I colpevoli, che sono cinque, furono tutti arrestati.

Il tentato suicidio d'una donna galante. — Ieri, verso le 8 pom., una tal Belland Maria, d'anni 21, da Grenoble, abitante in via della Palma, N. 9, cercò di uccidersi sparandosi tre colpi di rivoltella.

Ma la commozione dell'atto rendendole malferma la mano, due colpi andarono a conficcarsi nel soffitto; ed il terzo la colpì al braccio sinistro, cagionandole una lieve ferita.

Trasportata da agenti municipali e di pubblica sicurezza all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverata per una sola giornata. Si dice che il movente di quest'atto disperato siano stati dispiaceri amorosi.

I barabba. — Verso le 10 1/4 di ieri sera, sul corso Vittorio Emanuele, in prossimità delle Carceri, un tal Merlo Giuseppe, d'anni 21, fu prima insultato e poi percosso con pugni e calci da tre barabba che lui dice di non conoscere. Un capitano d'artiglieria sopraggiunto liberò il mal capitato dai suoi assalitori, i quali fuggirono e si salvarono.

Armato manol! — Una guardia municipale accompagnò ieri sera alla Questura certo Rolla Bernardo, d'anni 19, muratore, perchè, armato di coltello, aveva tentato di ferire in piazza Emanuele Filiberto certo Managni Giovanni, d'anni 24, operaio in lime, col quale era venuto a questione.

Bastonate. — Lacomba Angelo, d'anni 30, e Soffietti Alberto, d'anni 24, tutti due garzoni panattieri alla Madonna del Pilone, vennero a questione nel pastino dove lavoravano, ed il Soffietti con un pezzo di legno ferì il suo avversario alla testa. Il dottor Sacco medicò la ferita e la giudicò guaribile in 10 giorni.

Una coltellata. — Verso le 8 pom. di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, certo Roccati Giuseppe, d'anni 21, il quale aveva una ferita di coltello alla coscia sinistra, giudicata sanabile in giorni 12, salvo complicazioni.

Il Roccati dichiarò di essere stato ferito poco prima in via Cottolengo ad opera di uno sconosciuto (!) con cui era venuto a questione.

Troppe bottiglie! — Ieri sera, verso le ore 7, in una trattoria di via San Massimo, angolo via Mazzini, sorta lite fra alcuni giovanotti, uno d'essi, certo Foglizzo Giuseppe, d'anni 28, fu colpito, piuttosto malamente dai compagni che gli lanciarono parecchie bottiglie sul capo. Verso le spalle aveva una vera gragnuola di vetri rotti.

Accompagnato da alcuni signori alla farmacia Masino, venne consigliato di recarsi all'Ospedale, dove fu accolto e medicato subito da quei chirurghi.

Arresti. — Fra i 30 arrestati di ieri sono M. Giacomo, d'anni 22, perchè autore di furto continuato di denaro in danno del macellaio Costelli Giovanni, e C. Gaetano, d'anni 37, perchè autore del ferimento, guaribile in giorni dodici, in danno di Franchini Giulia.

Convocazioni elettorali:

La Fratellanza (via Ospedale, N. 12). — Avvicinandosi le elezioni amministrative, venne in pensiero ad alcuni soci di sentire dai colleghi se non fosse opportuno, in esplicazione dell'appoggio morale previsto dallo Statuto ed in conformità a quanto venne praticato negli anni scorsi, ricordare gli egregi consoci che sono compresi nel prossimo movimento elettorale.

Avendo il Consiglio d'amministrazione concedute la sala per la riunione, i sottoscritti, a nome anche di altri aderenti, invitano pertanto i soci ad una adunanza preparatoria per le ore 8 1/2 pom. di venerdì, 3 giugno 1892.

Il presente comunicato serve d'avviso per quei soci ai quali non sia pervenuto speciale invito.

Rag. N. Besozzi — Arturo Cauvin
G. Conterno.

Comitato elettorale permanente fra ex-militari. — Il Comitato è convocato in assemblea per la sera di giovedì 2 giugno, alle ore 8 1/2, nel solito locale gentilmente concesso dalla Società dei Reduci dalle patrie battaglie per deliberare in merito alle prossime elezioni amministrative.

Il presidente: P. Cornaglia.

Memorandum. — Comunicazioni:

Club Alpino Italiano (*Sezione di Torino*). — Adunanza generale ordinaria nella Stazione alpina al Monte dei Cappuccini la sera di venerdì, 10 giugno, alle ore 8,30. — Ordine del giorno: 1° Verbale adunanza generale ordinaria 10 dicembre 1891 — 2° Relazione sull'andamento sociale — 3° Resoconto finanziario 1891 — 4° Relazione dei revisori dei conti — 5° Ratifica concorso sezionale alla Palestra Ginnastica — 6° Proposte d'iniziativa dei soci presentate a senso dell'art. 10, § 2, del regolamento sezionale entro domenica, 5 giugno.

STATO CIVILE. — Torino, 29 maggio 1892.

NASCITE: 20; cioè maschi 10, femmine 10.

MORTI: Romano Teresa, d'anni 75, di Torino. Caminada Michele, id. 56, di Cisterna d'Asti, imbal. Gaidano Maria n. Campiglia, id. 59, di Poirino. Guala Felice, id. 67, di Bioglio, confettiere. Sola Francesca n. Barberis, id. 77, di Felizzano. Perazzoli Riccardo, id. 16, di Agnona, studente. Prato Anna n. Griffa, id. 68, di La Loggia. Vicario Maria Leonilda, id. 17, di Villamiroglio. Amoneglio Elisabetta n. Maina, id. 42, di Torino. Birolo Caterina n. Boron, id. 62, di Casalborgone. Bertolotti Maddalena, id. 60, di Dronero, religiosa. Vignolo Carlo, id. 82, di Rivara.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Lunedì, 30 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2. (Impresa Giorgi) — *L'ombra*, opera. — *L'estasi d'un sogno*, romanza — Serata d'onore dell'artista O. Novelli.

GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. comica Zago-Privato) — *Otello*, parodia — *El suicidio de sior Prosdocimo*, commedia. — *Una tempesta in un goto de acqua*, scene — *No ghe xe amor senza stima*, commedia. — Serata d'onore dell'attore A. Zago.

ALFIERI, ore 8 3/4. — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, 8 3/4 — (Compagnia d'operette Maresca) — *Lo zingaro barone*, operetta — 2° atto dell'operetta *La figlia di madama Angot*. — Serata d'onore dell'artista C. Vitale.

TORINESE. — ore 8 3/4 (Comp. d'operette Persico) — *La Zingara*, operetta.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Chiesi. Nivina, clown caricaturista. Seehor-Bouchet, duettisti francesi. Langéer e Bellone, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

L'ingenua trovata del *Fanfulla*.
Altri commenti della Stampa romana.
L'on. Saint-Bon.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*).
30, ore 9,20 ant.

Il *Popolo Romano* canzona allegramente la trovata del *Fanfulla* circa le elezioni. Dice: « Comprendiamo che i timidi abbiano bisogno di questi ultimi eccitanti, ma bisogna essere ingenui della più bell'acqua per non comprendere che quando la Corona, ad un Ministero che si dimette, gli dice: — Non accetto le dimissioni, restate al vostro posto, andate alla Camera non a far discutere i bilanci ma a chiedere l'esercizio provvisorio; — bisogna, ripetiamo, essere i sullodati della più bella specie per non comprendere che la Corona ha deciso l'appello al Paese. Se avesse preferito un Ministero d'affari — espediente che non è più dei tempi — all'appello al Paese, giustificatissimo sotto tutti i punti di vista, avrebbe accettate le dimissioni, non avrebbe rinviato alla Camera il Ministero a chiedere l'esercizio provvisorio. »

Il *Folchetto* scherza pure sopra il *ballon* fanfullesco. Dice: « La trovata è allegra, ma sarebbe anche meglio raccontare che non esiste un Ministero Giolitti, che è sempre al potere Rudinì.... » Il *Folchetto* crede anch'esso che qualunque sia l'esito delle agitazioni della banda nicoterina e i tentativi rivoluzionari della Destra, il Governo sia deciso a non lasciar diminuire le prerogative statutite nell'articolo 9 della Costituzione, che permettono quattro mesi di tempo dallo scioglimento della Camera alla convocazione dei Comizi.

— Le voci che Saint-Bon sia dimissionario sono assolutamente insussistenti.

— Si annuncia che Martini ha deciso un riordinamento nel personale dell'amministrazione centrale del suo Ministero.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 29 maggio, ore 6 pom.

(*g. r.*) — Le condizioni di salute dell'illustre generale sono quasi identiche a quelle di ieri, sebbene nella mattinata abbia avuto un lievissimo miglioramento. In complesso però lo stato generale è sempre grave. Passa alcune ore agitate, altre calme prodotte da assopimento. Stamattina in un momento in cui si trovava un poco sollevato ha ricevuto S. E. il generale Carenzi e l'onorevole deputato Mordini, suoi intimi amici, coi quali si è trattenuto circa mezz'ora. Quando i due onorevoli sono usciti dalla camera dell'infermo erano addoloratissimi per averlo trovato in così gravi condizioni.

I dinamitardi a..... Camagna.

Casale Monferrato, 29 maggio.

L'ameno paese di Camagna, situato sopra una collina a sinistra ed a mezza strada della tranvia Casale-Monferrato, è stato teatro di un attentato dinamitardo alla parigina. Siamo alle prime armi di un qualche piccolo Ravachol. Nella notte dal venerdì al sabato scorso, entro l'abitazione dell'ex-sindaco Scaglione, fu intesa una forte detonazione: i vetri di quella casa e di altre vicine andarono in frantumi. Fu pure danneggiato il pavimento su cui lo scoppio avvenne. Mancano finora i particolari del fatto, che non può a meno di impressionare ognuno.....

Carnot alla rivista di Malzeville.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La voce che la gran rivista che Carnot doveva passare sull'altipiano di Malzeville sia rimandata non è confermata finora.

Un ciclone al di là dell'Atlantico.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Un ciclone ha devastato le città di Harper e Argona; sette morti ad Harper e cinque ad Argona.

BORSA UFFICIALE.
30 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio 94 85.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 17 1/2 103 37 1/2	— — — —
	103 17 1/2 103 27 1/2	— — — —
Svizzera	102 97 1/2 103 07 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — —	25 85 — 25 87 —
Id. lungo	— — — —	25 85 — 25 87 —
Germania +3	— — — —	breve 126 1/4 126 1/2
		lungo 126 1/4 126 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 30 maggio. — Siamo di nuovo ai calori tropicali ed è inutile ragionare: Speriamo che queste sfuriate non ci obblighino più tardi a considerazioni d'ordine men lieto, e che il pentimento non sia postumo. Tutto rincaratissimo. Il cambio quasi invariato a 103 225.

Rendita cont. 94 25, 94 30.
Rendita fine corr. 94 27 1/2, 94 32 1/2.
Rendita fine pross. 94 52 1/2, 94 57 1/2.

Prezzi dei valori per fine pross.

B. Naz.	prossimo	Cred. Ind.	190 — 193 —
Ferr. Mer.	670 — 668 —		195 — 198 —
	666 —	Tiberina	25 — — —
Ferr. Med.	525 50 526 —	C. Cavour	574 — — —
Ferr. Sic.	580 — — —	C.F.S.Paolo	500 — — —
Mobil.	503 — 500 —	O. Sarde C.	229 — — —
	506 —	Obbl. terr.	289 — — —
Torino	400 — 416 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 41 — 43 —
Obbl. C. F. Banco Napoli 400.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 3 P. Q. — 11 L. P. — 19 U. Q. — 26 L. N.
Lunedì 30 — 151° giorno dell'anno — Sole nasce 4.38, tr. 7.55 — *San Ferdinando re e martire.*
Martedì 31 — 152° giorno dell'anno — Sole nasce 4.37, tr. 7.56 — *Santa Petronilla vergine.*

Osservatorio di Torino — 29 maggio. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali minima +17,2 massima +21,4
Min. della notte del 30 +18,8. Acqua caduta mm.0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Galeati e Forte la verifica dei crediti avrà luogo domani, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Rolando Francesco la verifica dei crediti avrà luogo domani, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Rivoltella Edoardo la verifica dei crediti avrà luogo il 31 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Giordano-Orsini Francesco la verifica dei crediti avrà luogo domani, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Gennero Sebastiano la prima adunanza avrà luogo domani, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Virano Francesco e figli la prima adunanza avrà luogo il 1° giugno, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Ferrassone Giovanna la verifica dei crediti avrà luogo il 2 giugno, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Delvauto Teresa la verifica dei crediti avrà luogo il 2 giugno, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Carbone Giacomo la prima adunanza avrà luogo il 4 giugno, alle ore 2 pom.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Giuseppe Lancina e Giovanni Chiesa venne costituita Società in accomandita semplice restando il Lancina accomandatario ed il Chiesa accomandante. La Società ha per scopo la fabbricazione di piastrelle in argilla ferruginosa per pavimenti e correrà sotto la ragione geom. G. Lancina e C. durerà anni otto col capitale di L. 72,000. La firma spetterà al socio Lancina.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 28 maggio.

L'andamento dei grani segue una via più che sfavorevole pei venditori, poichè si mantiene accentuato la pochissima animazione su tutti i mercati, e la conseguente difficoltà di concretare offerte possibili, visto che il consumatore non sa decidersi ad acquisti nella tema di nuovi ribassi.

Nella settimana abbiamo un ulteriore deprezzamento dai limiti precedenti di circa mezza lira, e la tendenza non accenna a cambiare in meglio in considerazione della molta roba in vendita e della buona prospettiva dei nuovi raccolti.

Invariato il movimento negli altri articoli.
Granoni ed avene fiacchi.
Segale stazionarie.
Risi in ribasso.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 25 a 25 50 nostre stazioni — Mercantili da L. 24 a 24 50 id. — Esteri fini da L. 21 a 22 cif. Genova o Savona — Mercantili da L. 18 a 19 id.

Granoni. — Gialloncini veneti da L. 18 a 18 50 nostre stazioni — Pignoletti veneti da L. 18 75 a 19 id. — Piemonte da L. 16 75 a 17 75 id.
Avena. — Nazionale da L. 17 25 a 18 id.
Segale da L. 20 a 20 50 id.
Riso bianco da L. 35 50 a 38 50 id.
Riso Bertone da L. 35 a 39 50 id.
Farina B. da L. 33 a 34 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 23 al 29 maggio 1892.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 32	a	0 40	media	0 36 —
Faggio	» 0 34	a	0 35	»	0 34 1/2
Noce	» 0 18	a	0 35	»	0 34 —
Ontano	» 0 10	a	0 40	»	0 35 —
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto miz.: 7,900.					
Fieno	L. 0 83	a	1 05	media	0 90 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto miz.:	Fieno 2300		Paglia 2000.		

MONCALIERI, 27 maggio. — Sanati per mg. da 8 50 a 10 00 — Vitelli 1a q. da 7 80 a 8 80 — Id. 2a q. da 0 25 a 7 00 — Moggie da 0 00 a 7 00 — Sorane da 3 00 a 6 00 — Tori da 5 25 a 5 75 — Buoi 1a q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2a q. da 0 00 a 7 00 — Malati da 8 00 a 9 25 — Montoni da 0 50 a 7 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

CUNEO, 24 maggio. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: casalingo cent. 30 — Grissini 34 — Fine 31 — Bruno 25.
Vermicelli di 1. qual. cent. 60 — Id. 2. q. 52 — Id. 3. q. 40 — Id. a guisa di quelli di Genova 74.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 20 30 — Barbariato 16 70 — Segala 15 15 — Meliga 11 00 — Frumentone 10 65 — Miglio 11 55 — Riso 30 55. — Fagiuoli bianchi 15 10 — Id. comuni 12 45 — Fave 16 05 — Noci al q.le 0 00 — Avena 0 10 — Patate 0 75 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 95.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 41 — Bue 1 31 — Soriana 1 11.

CASALE, 21 maggio — Grano L. 19 10 — Meliga 13 07 — Segale 14 50 — Avena 8 01 — Fagiuoli comuni 13 85 — Id. dell'occhio 19 40 — Fave 14 53 — Ceci bianchi 81 00 — Riso nostrano 30 :8 — Fieno 0 05 — Id. 2a qual. 0 93 — Paglia 0 45 — Carne di vitello al chil. 1 40.

SAVIGLIANO, 27 maggio. — Frumento L. 19 03 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 11 45 — Segale 14 07 — Vino 1. q. 51 00 — Farina di frum. 1. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grissino sottile 0 40 al chil. — Id. forma piccola 0 40 — Id. grossa 0 36 — Id. casalingo 0 34 — Paste di Genova 0 60 — Id. nostrane 1. q. 0 50 — Id. id. 2. q. 0 4. — Carne di vitello 1 40 — Carne di bue 1 21
Olio 1. q. 2 30 — Id. 2. q. 1 80 — Id. da ardere 1 00 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 70 — Id. molle 0 00 — Burro 1. q. 2 00 — Lardo 1 00 — Uova 0 0: una dozzina — Legname da ardere forte 0 28 — Id. dolce 0 21 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 0 74.

BRA, 27 maggio — Carne di vitello al chilogramma L. 1 40 — Id. di bue al ch. L. 1 20 — Grano all'ett. 18 10 — Meliga 12 01 — Segale 14 98 — Pane grissino al ch. 0 43 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 18 — Farina 1. q. 0 30 — Id. 2. q. 0 34 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 55 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 1 70 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 75 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 70 — Paglia 0 30.

PINEROLO, 28 maggio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	omina
Frumento	L.	19 57	17 40	101	4 32
Segala	»	11 85	11 31	47	8 13
Granoturco	»	14 55	10 87	193	2 80
Patate	»	— 80	— 00	330	

Ricevuta alla stazione di Torino, 29 maggio.

Granaglie	colli	13 — K.	1160 40
Frutta	colli	2 — K.	172 79
[illegible]	colli	2 — K.	186 78
Articoli diversi	colli	— — K.	— —
Totale	colli	17 — K.	1510 05
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 500		— K.	60088 08

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di **LUIGI ULBACH**

— Preferisce che dica: « la casa di mio marito »?

— Sì, lo preferisco. Ciò li separa. Soltanto i re parlano al plurale, le regine parlano al singolare.

— Le donne russe non sono regine; esse sono le serve dei loro mariti.

— Delle serve che fanno degli schiavi.

— Ho inteso raccontare che i turchi avevano preso la fortezza di Buda visitandola. Non è, lei, un po' turco, e non abusa del suo diritto di visitatore?

— Mi mostri con uno sguardo che la mia presenza qui le displace, e nè la notte, nè il mal tempo, nè i lupi m'impediranno di partire.

— Sa benissimo che non troverebbe pretesti e che Puskine non la lascierebbe partire.

— Nulla di più facile che trovare un pretesto. A momenti abbiamo finita la nostra partita; allora ella si alza e, trovando che in questa camera c'è troppo fumo, si ritira nella sua. Io mi metto dietro ad Alessandro e critico con insistenza il suo giuoco. In simil caso i migliori amici possono venire a contesa. Una parola ne chiama un'altra.... Ho la testa calda quando voglio.... lui l'ha bollente naturalmente.... Mi faccio mettere alla porta e.... Vuol lasciare la partita?

Elisabetta tremò.... la minaccia era evidente.

— No, no, — ella disse, — non ancora; non voglio che ella lasci la nostra casa.

— Se dice ancora *nostra* casa la lascio subito. Il pensiero che il medesimo tetto alberga la mia felicità e colui che me la rapisce mi esaspera già troppo.

— Ebbene, dirò la *mia* — fece Elisabetta rivolgendo a Galban uno sguardo irresistibile.

Poi, ad un tratto, ridendo forzatamente:

— Non ha, lei, notizie della mia amica, la signorina Illmérinoff?

— Ne ho, — disse Galban, — ma non posso dargliele qui. Vuol venire a prenderle a casa mia?

— Chi lo sa? — rispose Elisabetta con un sorriso che fece gonfiar d'orgoglio il cuore del tentatore.

— Oh! venga, venga, — egli disse, — che io abbia la gioia di una sua visita e, lei uscita, do fuoco ai quattro angoli del mio castello per non ricevervi più nessuno.

— Vede? Ho vinta la partita — disse Elisabetta alzandosi. — Ho chiacchierato soltanto per farlo sbagliare. E adesso, cavaliere, vada a dormire. Buona sera, buona notte!

Sorridendo sempre, Elisabetta uscì dal salone. Galban s'alzò col pieno sentimento del suo trionfo. Era sicuro di aver vinto, sebbene avesse perduta la partita.

— Ebbene, — gli domandò Puskine, — come è andata la tua partita con mia moglie?

— Sono stato completamente battuto. Chi le ha insegnato a giuocare così bene?

— Agli scacchi?.... È la nostra cara Sofia Narichkine. Giuocavano assieme tutto il giorno.

Puskine si sbagliava; non era Sofia che aveva insegnato ad Elisabetta a giuocare in quella maniera; era Zeneida.

CAPITOLO XXI.

Veleno e controveleno.

Dopo quel periodo di freddo acuto, di nevo violenta, vennero i bei giorni sereni, sereni di dicembre, che sono come la manifestazione nazionale del clima russo nella sua espansione la più fiera.

Il cavaliere Galban era partito pel suo castello non senza aver fatto promettere a Puskine di rendergli al più presto la sua visita e non senza aver rinnovato a più riprese l'invito ad Elisabetta di venire da sè a vedere lettere che parlavano di Zeneida.

Un mattino Puskine, leggendo la *Gazzetta Ufficiale,* fermò lo sguardo su un annunzio così concepito:

« Il 26 del corrente mese la signorina Zeneida
» Ilmerinoff darà, nel palazzo della Borsa, un concerto
» *a beneficio dell'Ospizio dei Trovatelli.* »

Puskine trasalì; era il segnale. Dunque, il 26 dicembre bisognava trovarsi al posto; Zeneida chiamava tutti i suoi amici; il concerto era annunziato otto giorni innanzi affinchè tutti potessero giungere in tempo.

Da Pleskow a Pietroburgo vi sono due buone giornate di viaggio. Puskine riceveva dunque la notizia soltanto sei giorni prima dell'esplosione. Non c'era tempo da perdere.

Elisabetta lesse l'annunzio dopo suo marito; ella disse a Puskine, accarezzandolo dolcemente:

— Vorrei assistere al concerto.

Ma il suo cuore le si serrò nel petto; tutto il suo corpo rabbrividì. Ella sapeva ciò che significava quell'annunzio; Zeneida glielo aveva detto, dicendole nello stesso tempo che in quella terribile circostanza il suo amore doveva suggerirle un'astuzia qualsiasi per salvare Puskine.

Questi s'era fatto pensieroso. Egli era, per dire il vero, ben poco impegnato nel complotto, ed avrebbe avuto tutto il diritto di astenersene. Ma egli si faceva un dovere, dacchè la morte di Sofia e dello czar lo aveva reso libero, di rifiutare il licenziamento che Zeneida, nella sua generosità, gli aveva, a più riprese, offerto.

Elisabetta leggeva sul volto del marito come in un libro aperto; ella sapeva ciò che Puskine pensava; ella vedeva la lotta impegnata fra l'amore per lei e il dovere patriottico; ella s'urtava a quella grande rivale, sempre aspettata, la Libertà, e, spaventandosi di quella rivalità, ne andava fiera. Ella stimava suo marito, che aveva così grandi scrupoli, che esitava fra la vita felice, egoista e i pericoli della rivoluzione.

Eppure ella gli avrebbe anche volentieri perdonato se lo avesse visto debole. Quel poeta, innamorato dell'amore, era capace, senza tradirsi, di preferire le carezze della sua felicità all'aura vento che solleverebbe sfiorando il patibolo. Vi sono nella vita degli uomini d'immaginazione delle ore di coraggio brutale, ma anche delle ore d'eroismo sentimentale, nelle quali la rassegnazione pare bella quanto l'ardimento.

Durante due giorni Puskine lottò con se stesso; durante due giorni Elisabetta, seducente, carezzante, sorridente, con un'angoscia che la straziava, fece tutti gli sforzi per trattenerlo senza dirgli una parola che la tradisse; ma pare che quelle dolcezze fossero, al contrario, una sfida al coraggio del poeta, perchè il 24 dicembre egli annunziò, al mattino, che partiva per un breve viaggio.

Elisabetta non lo interrogò nè sullo scopo del viaggio, nè sulla durata dell'assenza. Ella gli disse:

— Mi conduci con te?

— No, mia cara; tu non puoi viaggiare con questo freddo; le strade sono troppo cattive.

— Non lo sono anche per te? Ritarda un poco il tuo viaggio.

— Impossibile.

Ella non parlò più. Al momento della partenza accompagnò suo marito giù per le scale, e nel vestibolo, mentr'egli indossava la sua pelliccia, ella si gettò sul suo petto e gli disse:

— Non posso lasciarti partire senza confessarti di una colpa.

— Una colpa, tu, mia adorata?

— Sì, perdonami; ho ascoltato un uomo che mi fa la corte senza avvisarti.

— Tu! Un uomo che ti fa la corte? Dimmi, dimmi chi è quel miserabile.... Galban?!

— Sì. Oh! perdonami, Alessandro. Egli mi minacciava di offenderti per battersi con te.... ho avuto paura.... non t'ho detto nulla.... ho ascoltato le sue dichiarazioni che mi offendevano, che mi facevano piangere per vergogna.....

Puskine guardava Elisabetta con stupore; le mani gli tremavano; il suo volto s'era fatto pallidissimo. Elisabetta era caduta ai suoi piedi; egli la rialzò.

— Perdonami! perdonami! — ella ripeteva; — sono stata vile perchè avevo paura per te....

— Non piangere, mia adorata — le disse Puskine abbracciandola e stringendola sul suo cuore. — Tu sei pura come un angelo; hai fatto male a non avvertirmi prima, ma siamo ancora in tempo. Lascia fare a me; dammi un bacio e sta tranquilla.

— Mi perdoni?

— Non ho nulla a perdonarti, cara donna amata. Suvvia, calmati, e lasciami partire.

Ancora inquieta, Elisabetta lo vide prendere le sue armi, avvolgersi nella sua pelliccia, salire sulla slitta ed ascoltò, col cuore ansante, l'ordine che egli dava al suo cocchiere.

Dalla strada che prese la slitta, uscendo dalla casa, non s'andava mai, almeno direttamente, a Pietroburgo. Era dunque impossibile, in tutti i casi, a Puskine, di arrivarci pel 26 dicembre.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Carro-rozza — Carrozza.

Monoverbo.

SCOLO.

F. Alfonso.